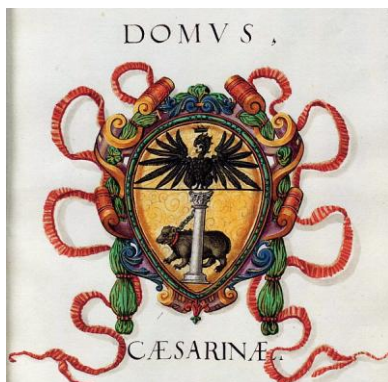
PATRIZIA ROSINI

VITA E COSTUMI
DI UN “BASTARDO” DI CASA CESARINI
IN UN DOCUMENTO GIUDIZIARIO
DI PRIMO SEICENTO

Banca Dati “Nuovo Rinascimento”

www.nuovorinascimento.org
immesso in rete il 12 maggio 2013

Nel fondo miscellaneo delle Famiglie Romane, conservato presso l'Archivio di Stato di Roma e costituito in gran parte da documenti provenienti dal fondo del Governatore, mi è capitato di rinvenire un interessante documento inedito.[1] Il manoscritto, mutilo delle prime pagine, privo di coperta e in parte lacero, è la trascrizione settecentesca di un interrogatorio a cui sono stati sottoposti alcuni servitori dell'antica e nobile famiglia romana dei Cesarini[2] nel corso di una causa giudiziaria. Purtroppo non sappiamo con certezza chi decise di trascrivere questi atti e perché, chi intentò la causa, né quali sviluppi si vennero a determinare.

Un'attenta lettura ci permette di ricostruire in parte una vicenda familiare che dovette svolgersi subito dopo la morte del duca Giuliano Cesarini (1572-1613), figlio secondogenito[3] del marchese Giovan Giorgio Cesarini (1550-1585) e di Clelia Farnese (1556-1613).[4]

---

[1] Archivio Stato di Roma, Miscellanea Famiglie Romane, busta 46/5.

[2] Per approfondimenti sulla famiglia vedi, in questa stessa banca dati, DANILO ROMEI, *Il bando emesso da Clemente VII nel 1534 contro Giuliano Cesarini, gonfaloniere del Popolo Romano, a causa dell'attentato contro il governatore di Roma Gregorio Magalotti* all'indirizzo:

http://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/document/pdf/romei/bando.pdf

e ALFONSO CECCARELLI, *Istoria di Casa Cesarina*, a cura di Danilo Romei e Patrizia Rosini, all'indirizzo:

http://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/testi/pdf/ceccarelli/istoria.pdf

[3] La sorella nata prima di lui nel 1571 morì pochi mesi dopo la nascita. Non se ne conosce il nome.

[4] Su di loro si veda P. ROSINI, *Clelia Farnese. La figlia del Gran Cardinale*, Viterbo, Ed. Settecittà, 2010 e EAD., *Sponsalia di Clelia Farnese e Giovan Giorgio Cesarini* in questa banca dati all'indirizzo:

http://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/document/pdf/rosini/sponsalia.pdf

e *Lettere di Giovan Giorgio Cesarini e Clelia Farnese alla granduchessa di Toscana Bianca Cappello conservate nell'Archivio di Stato di Firenze (fondo Mediceo del principato)* all'indirizzo:

http://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/document/pdf/rosini/lettere_asf.pdf

È recente il rinvenimento di una lettera del 25 novembre 1575 scritta da Claudio Trivulzio alla corte medicea, che ci permette di scoprire il ruolo (fino ad oggi sconosciuto) del marchese Giovan Giorgio quale ambasciatore di Venezia: «[...] entrò a Roma la duchessa

Giuliano fu notissimo per la sua mole e per la sua avarizia, nonché per il suo carattere a dir poco originale. Si legga almeno questa testimonianza:

> A 4 [gennaio] del 1613 morì G(iuliano) Cesarini Gonfaloniere del P(opolo) R(omano). Fu così segnalatamente grande e grosso, che quando si voleva indicare una straordinaria grossezza si diceva, il Duca Cesarini. Fu industrioso, et d'acuto ingegno, et capricciosamente piacevole. Dilettossi di fare altrui burle ridicolose, et ognuno se ne guardava; quando fu portato il corpo di notte ad Araceli tutto il popolo corse a vederlo.[5]

A soli quindici anni divenne orfano di padre e fu affidato a un tutore dal nonno materno, il potente cardinale vicecancelliere di Santa Romana

---

d'Urbino [Vittoria Farnese] per pigliare il santissimo giubileo sendo stata incontrata da quasi tutta la nobiltà, et dal signor castellano [Giacomo Boncompagni] con la guardia de' cavaileggeri et de' svizzeri con tamburi et trombe. Et giunta al Palazzo dell'illustrissimo Farnese fu ritrovata alla porta da Sua Signoria Illustrissima [Alessandro Farnese] et dagli illustrissimi [cardinali] [Niccolò Caetani da] Sermoneta et [Alessandro e Guido Ascanio] Sforza. Et poi, nelle stanze di sopra [di Palazzo Farnese] fu raccolta dalla signora principessa di Bisignano [Isabella Della Rovere figlia della duchessa Vittoria] convalescente, dalla signora Cleria [Farnese], moglie del signor Giovanni Giorgio Cesarino, ambasciatore di Venetia, et da molte altre gentildonne romane» (Archivio di Stato di Firenze, Archivio Mediceo, vol. 4026, c. 481; la lettera è pubblicata in *The Medici Archive Project* [http://bia.medici.org/DocSources/Home.do]. Il Cesarini fu sempre amico (nonché agente) di Ferdinando de' Medici e dei suoi fratelli, mentre ebbe rapporti freddi e addirittura conflittuali con i parenti Farnese, esclusi i primi anni del suo matrimonio con Clelia.

È interessante anche quest'altra lettera del 16 aprile 1574: «Hier l'altro partì il signor Giorgio Cesarino per Civitavecchia con il poste di gentilhuomini tutti vestiti ad una livrea di velluto cremisino con passamani d'oro et una collana al collo per ciascuno, et lui vestito di velluto turchino per andar' a far compagnia al signor don Giovanni [d'Asburgo] in Spagna» (ivi, vol. 4026, c. 287).

[5] Cesare Malpica, *Roma visitata da un cattolico e da un artista*, Edizione Elettronica, *Di qua dal Tevere* (http://avirel.unitus.it).

A proposito di Giuliano, ancora in *The Medici Archive Project* (Archivio di Stato di Firenze, Archivio Mediceo, vol. 4028, c. 55), è interessante questa lettera del 27 aprile 1603: «Martedì mattina il duca Cesare [Giuliano Cesarini] prese il possesso in Campidoglio della degnità di Gonfaloniere del Popolo Romano come hereditaria nella casa sua. Et ciò si fece con solennissima pompa perché egli fu lescati di caso dal magistrato capitolino con più circa 200 nobili romani. Et accompagnatolo in Campidoglio, li consegnorno lo stendardo publico il quale, con la medessima comiteria et pompa, fu portato a benedire nella chiesa di San Giorgio et poi riportato in Campidoglio».

Il duca Giuliano Cesarini

Livia Orsini Cesarini (ritratto di S. Pulzone)

Chiesa, Alessandro Farnese (1520-1589).[6] Sua madre Clelia, dopo due anni di vedovanza, venne costretta dalla famiglia Farnese a contrarre un secondo matrimonio con il giovane marchese sassolese Marco Pio di Savoia (1567-1599), lasciando a Roma, con suo grande rammarico, il figlio appena adolescente, tra le cure del nonno cardinale ed i ministri di Casa Cesarini.

Clelia Farnese Cesarini (ritratto di S. Pulzone)

Purtroppo l'archivio della famiglia, oggi conservato presso l'Archivio di Stato di Roma, non ci ha tramandato nessun documento utile a fornire ulteriori elementi sulle vicende familiari, oltre a quelli già noti. Ad ogni modo, attraverso i documenti reperiti in vari archivi storici, è possibile cercare di comprendere la vicenda che ruota intorno alla causa di cui si parla.

Come abbiamo accennato, siamo senz'altro nell'anno 1613, subito dopo la morte del duca Giuliano Cesarini e di sua madre Clelia, avvenuta a distanza di sette mesi dalla morte del figlio, in un momento cruciale per il destino di Livia Orsini, moglie del duca Giuliano, e dei suoi cinque figli: il duca Giovan Giorgio II,[7] il futuro cardinale Alessandro, monsignor Virgi-

---

[6] Cfr. P. ROSINI, *Clelia Farnese*, cit., p. 97. L'atto notarile fu redatto da Pietro Cristofaro il 7 settembre 1587 nel palazzo di Caprarola («[…] Actum Caprarolae in Palatio Il(ustrissi)mi et Rev(erendissi)mi Cardi(na)lis Farnesii in camera detta la camera della torre […]».

[7] Su di lui cfr P. ROSINI, *Il giardino di Palazzo Cesarini a Roma in un documento del 1622*, in questa banca dati all'indirizzo:
http://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/document/pdf/rosini/giardino.pdf

nio, Ferdinando e Pietro, che da quel momento inizieranno a contendersi per anni l'eredità paterna.[8]

Partendo da Alessandro Cesarini (1592-1644), secondogenito, vogliamo ricordare che fu protonotario apostolico e cardinale del titolo di Santa Maria in Dominica, trasferito poi ai SS. Cosma e Damiano, Santa Maria in Cosmedin e S. Eustachio. Fu vescovo di Viterbo dal 14 maggio 1636 al 13 settembre 1638 fino alla sua rinuncia.

Il card. Alessandro Cesarini iuniore

Virginio Cesarini (1595-1624), terzogenito, fu un *enfant prodige* per la sua eccezionale cultura, divenendo un prelato di rilievo, molto apprezzato da papa Urbano VIII, che lo nominò suo cameriere segreto. Amico e parente di Federico Cesi, accademico dei Lincei, fu legato da profonda amicizia con

---

[8] In merito si può citare una lettera del 7 agosto 1603, pubblicata sempre in *The Medici Archive Project*: «[...] Se intende che il duca [Giovan Giorgio II] Cesarini habbia fatto venire da Urbino il testamento che fece il cardinale [Alessandro] Cesarini dal quale fu instituito la primogenitura in quella casa ponendola in testa del suo fratello non solo de beni stabili et castelli, ma Etiam Dio de mobili di maniera che i fratelli di esso duca [Giovan Giorgio Cesarini] non potranno più pretendere di succedere nell'heredità del padre pro eguali portione» (Archivio di Stato di Firenze, Archivio Mediceo, vol. 4028, c. 438).

Virginio Cesarini (ritratto di F. Bernini)

Galileo Galilei, il quale gli dedicò *Il saggiatore*, edito a Roma nel 1623. Di Virginio ci rimane una considerevole produzione poetica latina, che comprende l'*Epinikion sive Elegia in victoriam Bohemicam* del 1623 e i *Carmina,* publicati postumi nel 1658.[9] Non si hanno notizie precise di Pietro, quartogenito; sappiamo soltanto che intraprese la vita ecclesiastica, così come l'ultimo fratello Ferdinando (1604-1646), noto anch'egli per la sua amicizia con Galileo Galilei; descrisse, infatti, il termoscopio galileiano in

[9] *Virginii Caesarini Epinikion sive Elegia in victoriam Boemicam*, Roma, Zannetti, 1623 e *Virginij Caesarini Carmina*, Roma, per Angelo Bernabò dal Verme, 1658.

una lettera del 20 settembre 1638, indirizzata a Benedetto Castelli (1577/8-1643).[10]

Il duca Giovan Giorgio II (1590/91-1635),[11] primogenito di Giuliano, sposò nel 1616 Cornelia Caetani, figlia del duca Filippo di Sermoneta e di Camilla Caetani d'Aragona. Il loro non fu un matrimonio felice e restano a testimonianza di questo le lettere di Cornelia al fratello, il duca di Sermoneta Francesco IV Caetani. La duchessa non riuscì mai ad accettare il suo distacco con la famiglia d'origine, prendendo le distanze dal marito che, a suo avviso, veniva manovrato dal cardinale Alessandro Cesarini suo fratello. Dal loro matrimonio nacquero due figli maschi, Giuliano V (Civitanova Marche, 30/07/1618-1671)[12] e Filippo, che divenne chierico di camera e successivamente duca alla morte del fratello. Anche i rapporti con il figlio primogenito Giuliano V non furono idilliaci; fra l'altro il 25 ottobre 1649 fu emesso un breve di Innocenzo X

> […] a favore del Duca Giuliano Cesarini per prendere ad interesse scudi 30 mila, ed obbligare li beni della primogenitura à fine di restituire la dote à Cornelia Caetana sua madre, coll'obbligo d'estinguere il detto debito in 6 anni.[13]

---

[10] «Mi sovvenne un'esperienza fattami vedere, già più di trentacinque anni sono, dal nostro signor Galileo; la quale fu che, presa una caraffella di vetro di grandezza di un piccol uovo di gallina col collo lungo due palmi in circa e sottile quanto un gambo di pianta di grano, e riscaldata bene colle palme delle mani la detta caraffella e poi rivoltando la bocca di essa in vaso sottoposto, nel quale era un po' d'acqua, lasciando libera dal calor delle mani la caraffella, subito l'acqua cominciò a salire nel collo e sormontò sopra il livello dell'acqua del vaso più di un palmo: del quale effetto poi il medesimo sig. Galileo si era servito per fabbricare un istrumento da esaminare i gradi del caldo e del freddo» (http://catalogo. museogalileo.it/approfondimento/LetteraCastelliInvenzioneTermoscopio.html).

[11] La nascita di Giovan Giorgio potrebbe essere collocata tra il 1590 e 1591 perché suo padre Giuliano IV, nel 1589 doveva ancora sposare Livia Orsini Caetani. Cfr. Archivio Caetani di Roma, corrispondenza Onorato Caetani, 135410, lettera del 18 novembre 1589. «[…] Se V(ostra) S(ignoria) fusse in Roma so che gridaria assai che anchora non è sposata D(onna) Livia, et il S(ign)or Giuliano è ogni giorno in casa insino alle 5 hore di notte. Io grido et non son inteso […]».

[12] Si ringrazia il dott. Alvise Manni per la data di nascita di Giuliano Cesarini.

[13] Cfr. P. ROSINI, *La duchessa Cornelia Caetani Cesarini (con il carteggio inedito presso l'Archivio Storico della Fondazione Camillo Caetani di Roma)*, in questa banca dati all'indirizzo:
http://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/document/pdf/rosini/cornelia.pdf

Il duca Giovan Giorgio II (ritratto di O. Leoni)

La famiglia Cesarini si estinse con Livia (1646-1711), figlia di Giuliano V e di Margherita Savelli.[14] Livia, dopo aver lasciato il convento della Madonna dei Sette Dolori ed il nome di suor Maria Pulcheria, nel 1674 sposò Federico Sforza di Santa Fiora (1651-1712), dando origine alla casata Sforza Cesarini.[15] A seguito di questo matrimonio, Livia iniziò una lunghissima causa giudiziaria con la sorella Cleria Cesarini Colonna, principessa di Sonnino, per rientrare in possesso dei beni di famiglia e rivendicare la primogenitura. La sentenza a favore di Livia, arrivò nel 1697, anche se l'accordo di transazione con la sorella Cleria fu stipulato soltanto il 10 settembre del 1709.

[14] Dal matrimonio di Giuliano e Margherita nacquero dieci figli, di cui due maschi e otto femmine: Maria Felice, Livia, Cornelia, Camilla e Giulia (che com'era usanza del tempo, furono messe in convento), Anna e Clelia (che andò in sposa a Filippo Colonna, principe di Sonnino), mentre due figli maschi ed una femmina morirono giovani.

[15] Riguardo alle condizioni della successione femminile, così recita il testamento di Giovan Giorgio Cesarini del 18 dicembre 1581: « […] la femina che succederà sarà maritata et il suo marito debba pigliare il cognome et l'arme de Cesarini facendosi chiamare solo de' Cesarini et non d'altra Casa, esso, et suoi descendenti in infinito né possa usare altra Arma mista col'Arma Cesarina sotto pena della privatione di detta heredità […]» (Archivio Caetani di Roma, Catalogo generale, 146385).

Per tornare alla nostra vicenda, sappiamo che il nuovo e giovane duca Giovan Giorgio alla morte del padre dovette render conto ai fratelli del patrimonio familiare, rimasto cospicuo nonostante le alienazioni effettuate dal duca Giuliano e i non pochi debiti da lui contratti. Dovette render conto anche a uno zio Ascanio, figlio illegittimo del nonno paterno Giovan Giorgio I e di conseguenza fratellastro di Giuliano IV, al quale l'asse ereditario avrebbe dovuto riconoscere una parte di eredità.

È molto probabile che i cinque fratelli Cesarini, che sarebbero rimasti in lite fra loro per anni, si siano però trovati concordi nel respingere le rivendicazioni di un personaggio scomodo come Ascanio, nonostante le chiare indicazioni contenute nel testamento del loro nonno Giovan Giorgio I, che qui riportiamo:

> Questi sono li capitoli che sono nel testamento del sig. Gian Giorgio Cesarini fatti à favore della sig(no)ra Clelia Farnese de Cesarini sua consorte, il detto testamento fu serrato nell'anno m(edesi)mo del pontificato di Gregorio alli 18 settembre dell'anno 1581 et sta nell'officio de Curtio Saccoccia nel Rione della Pigna à Roma [...].[16]
>
> [...] uoglio che detta Sig(no)ra [Clelia Farnese] uiuendo in stato vidouile honesta, et casta sia herede uniuersale de tutti miei beni in uita sua, et che delli altri sustituti, o, nominati non se li possa dar molestia alcuna sotto pena della priuatione della heredita con questo peso che essendoui alcuno mio figliolo naturale, o, uero figliolo naturale delli miei figlioli legitimi, che detta Sig(no)ra sia obligata alimentarli, et trattarli come fossero legitimi uiuendo con loro, nel medemo modo e, forma che si è, detto di sopra delli figlioli legitimi [...].[17]
>
> Jo Gio(van) Giorgio Cesarinij raccordandomj hauer fatto un mio ultimo testamento del anno 1581, a, di 18 de decembre del quale ne sono rogat[or]i m(esser) Curtio Saccoccia, Antonio Guidotti, (et), Gio(van) Baptista Garbaglio, nel quale dechiaro, che detto testamento maj per alcun tempo s'Jntende esser reuocato per qual si uoglia ultimj testamenti et ultime uolunta, che si trouassero per l'auuenire [...] et perche la uolunta del homo, e, sempre mutabile sino alla morte, et intendo, (et), uoglio nelli presenti codicilli aggiongere, sminuire, (et), dechiarare alcune cose nel detto testamento, quali Codicilli uoglio che uagliano come Codicilli [...].[18]

---

[16] Archivio di Stato di Parma, Carte Farnesiane, Ser II busta 25, fasc. 10.

[17] Archivio di Stato di Roma, Collegio dei notai, Saccoccius, vol. 1574, c. 316*v*.

[18] Ivi, c. 327*v*.

> [...] Dechiaro ancora, e, confesso che doppo che io feci il detto mio testamento ho hauto un figliolo, che a, battesimo, e, nominato Ascanio battizato nella parochia del s(ant)o lorenzo jn Damaso come figliolo di Cesare Giorgino, e, di donna laudomja che fu cosi scrito al libro del Battesimo occultando il nome mio per degni rispetti, e, nacque del mese di nouembre 1582, e, fu compare il S(igno)r Tiberio Cerasio et, e, stato lattato, et alleuato in Casa di Horatio Balarino come ne e, a, pieno Jnformato il S(igno)r Emilio De Cauaglieri, m(esser) Scipione Mancinj mio mastro di Casa, et alcuni altri miei seruitori, al quale mio figliolo mentre durera la linea descendenti Maschij lasso il uitto, e, uestito in Casa mia per se tre seruitori, e, caualcatura, et quello de piu che parera alla detta sig(no)ra mia Consorte secondo la riuscita che farra il detto Ascanio mio figliolo, e, soprauiuendo luj alli heredi miei, et descendenti come di sopra, et alla detta Sig(no)ra mia consorte uoglio che succeda in tutto quello che del Ill(ustrissi)mo Sig(no)r Giuliano mio padre, e, da me nelli nostri testamenti, e, stato lasciato alli figlioli bastardi in deffetto delli legitimj.[19]

Attraverso l'interrogatorio, si snoda il triste racconto di un figlio illegittimo, nato nel novembre del 1580, da una donna di nome Ludomia, che probabilmente rimase sempre nell'ombra. Questo bambino, figlio di un padre che non conobbe mai, visse in un'epoca in cui era normale che i figli dei nobili, nati fuori dal matrimonio, fossero tolti in tenerissima età alla madre naturale e allevati in seno alla famiglia paterna. Nel caso di Ascanio, però, il marchese Giovan Giorgio si comportò come nella migliore letteratura romanzata del secolo scorso, cioè decise di tenerlo segreto, facendo dichiarare al momento del battesimo che era figlio di «Cesare Giorgino», per affidarlo poi a una famiglia che senz'altro avrà ben conosciuto e soprattutto ben remunerato. Di questo segreto, secondo quanto dichiara nella sua "confessione" inserita nel testamento, erano a conoscenza alcune persone a lui molto vicine per vario titolo e non ultimo il famoso «Emilio De Cauaglieri».[20]

---

[19] Ivi, c. 328*r*-*v*.

[20] Leggasi Emilio de' Cavalieri (1545-1553), il quale nacque a Roma ed ebbe la fortuna di frequentare Michelangelo Buonarroti, di cui suo padre Tommaso era amico e allievo. Aprezzato musicista, divenne insieme al fratello Mario doganiere della Gabella dello Studio e successivamente acquisì, grazie al padre, l'ufficio di revisore di porte e ponti. Negli anni 1571, 1577 e 1587, venne eletto caporione di S. Eustachio. Dal 1577 organizzò l'esecuzione della musica per la quaresima all'Oratorio in San Marcello (congregazione questa a cui fu molto legata la duchessa Clelia e suo padre cardinale Alessandro Farnese). Nel 1587, dopo l'investitura a granduca di Toscana di Ferdinando de' Medici, conosciuto a Roma quando era cardinale, fu chiamato da questo ad occuparsi dello sviluppo delle arti e

Possiamo ben immaginare la sorpresa di sua moglie Clelia Farnese al momento della lettura testamentaria. Il marito la lasciava usufruttuaria di tutti i suoi beni ma le affidava la crescita di quella creatura non solo nata da una relazione clandestina, ma soprattutto tenuta nascosta per tre anni. Ad ogni modo il Cesarini nel suo testamento riconobbe ad eventuali figli illegittimi il diritto di vivere in famiglia e di crescere come i suoi figli legittimi e, per Ascanio in particolare, inserì un codicillo che prevedeva l'alloggio, il vitto, il vestiario, tre servitori ed un cavallo, causando, senza ombra di dubbio, non pochi pensieri ai suoi eredi, primo fra tutti l'unico figlio legittimo Giuliano (nato dieci anni anni prima).

Ma chi era Ascanio Cesarini? A quale ruolo fu relegato dalla famiglia? Ebbene le carte parlano chiaro: la duchessa Clelia Farnese dichiarò un giorno con rassegnazione:

> [...] il sig(no)r Gio. Giorgio mi ha lasciato questo basta[rdo] et piace Iddio che li sia figliolo [...].[21]

Subito dopo la morte di suo padre, avvenuta nell'aprile del 1585, quando era solo un bimbo di tre anni, abituato a vivere in una famiglia che non sapeva non essere la sua, per obbligo testamentario, i genitori adottivi furono costretti ad affidarlo alle cure della duchessa Clelia che, a sua volta,

---

delle industrie in Toscana, divenendo sovrintendente di tutti gli artisti (eccetto l'orafo Bylevet ed il Giambologna), artigiani e musici. Nel 1589 organizzò a Firenze i festeggiamenti per il matrimonio di Ferdinando de' Medici con Cristina di Lorena. Ebbe l'onore di ricevere un appartamento in palazzo Pitti a Firenze, divenendo agente diplomatico del granduca fino al novembre del 1600, quando, a seguito del suo licenziamento dovuto a tensioni interne con i suoi rivali, ritornò definitivamente a Roma. Morì nella sua città natia l'11 marzo del 1602 e fu sepolto nella cappella di famiglia della chiesa dell'Aracoeli (http://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-de-cavalieri_(Dizionario-Biografico)/). Egli non fu solamente un apprezzato musicista, ma, data la sua grande passione per le opere d'arte, divenne collezionista e contemporaneamente anche agente del granduca. Questa sua particolarità, l'affabilità, l'onestà, unita alla prodigalità, lo resero un eccellente amico del marchese Giovan Giorgio Cesarini, il quale, da buon collezionista d'arte, nonché intimo amico di Ferdinando de' Medici, ebbe con lui un profondo rapporto di amicizia. Il marchese lo ricordò nel suo testamento: «[…] Item lasso al Sig(no)r Emilio de Cauaglieri dal quale me trouo compitamente seruito, et con molto mio gusto, et sincerità scudi mille» (c. 317*v*); «[...] mille una uolta tanto oltra li scudi cento cinquanta l'anno che li ho concessi per patenti in uita sua […]» [c. 318*r*].

[21] Le citazioni sono tratte tutte dal testo dell'interrogatorio che è riportato in appendice. In questo caso p. 18.

era obbligata ad accoglierlo nella casa coniugale per crescerlo insieme al suo Giuliano e, nel caso lo meritasse, farlo oggetto di ulteriori elargizioni. È probabile, a mio avviso, che Ascanio abbia ricevuto dalla duchessa una parte del suo affetto, se non altro per carità cristiana e perchè deve aver ricordato che anche lei, figlia naturale di un cardinale, era crecsciuta priva della madre.

Il momento peggiore, però, sarebbe arrivato due anni dopo, quando nel 1587 Clelia dovette lasciare Casa Cesarini per andare a vivere a Sassuolo in casa del secondo marito Marco Pio di Savoia (ne sarebbe ritornata solo dodici anni più tardi, dopo la morte di quest'ultimo). Possiamo solo immaginare vagamente il senso di abbandono che dovette cogliere un bambino di soli cinque anni, lasciato in mano di una servitù forse non benevola verso un bastardo. Il suo destino non era certo paragonabile a quello del fratellastro Giuliano che, nonostante la perdita della madre, aveva dal canto suo la protezione e l'affetto del cardinale Alessandro Farnese, il potentissimo Vicecancelliere di Santa Romana Chiesa, suo nonno materno, che lo avrebbe seguito e vigilato per i due anni che gli restavano da vivere.

Gli anni passarono ed Ascanio, all'età di otto anni, nel novembre del 1590, assisté al matrimonio di suo fratello,[22] che nel frattempo era divenuto duca di Civitanova Marche, per concessione di papa Sisto V (1520-1590), ovviamente dietro intercessione di sua madre e del cardinal Farnese suo nonno. Era dunque arrivato per Ascanio il momento di doversi confrontare con una nuova duchessa, la giovanissima Livia Orsini[23] (figlia di Virginio Orsini primo duca di San Gemini e di Giovanna Caetani), senz'altro molto diversa dalla caritatevole Clelia Farnese. C'è da dubitare che la giovane e inesperta Livia abbia riservato attenzione e affetto allo scomodo fratellastro del marito. Le testimonianze ce lo rappresentano trascurato e sbandato:

> [...] io non so se la Causa per la quale andasse uagando in qua in la detto Ascanio fusse perche non haueua che ne tenesse Conto et era giouine, che se

---

[22] Ancora in *The Medici Archive Project*: «Avisano da Fiorenza la partita per Parma a 16 del S.re Giuliano Cesarini col placet del Gran Duca [Ferdinando I de' Medici] intorno al matrimonio tanto desidertato da q.ti SS.ri con l'Orsina scritta [Livia di Virginio Orsini]» (Archivio di Stato di Firenze, Archivio Mediceo, vol. 4027a, c. 116, lettera del 23 settembre 1589).

[23] Cfr. P. ROSINI, *Costituzione della dote di Livia Orsini e contratto matrimoniale con Giuliano Cesarini*, in questa banca dati, p. 8, all'indirizzo: http://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/document/pdf/rosini/contratto.pdf

> bene non trouaua nessuno come ho detto più presto andaua così per suo Capriccio perche non voleua reprehensione [...] (p. 6).

La sua vita si era definitivamente e tristemente assestata.

Entriamo quindi nel merito dell'interrogatorio, che vede, nel manoscritto superstite, quattro testi chiamati a deporre da mons. Virginio e dal nuovo duca Giovan Giorgio II.

Tra gli ex servitori di Casa Cesarini interrogati in questa circostanza, l'unico di cui si può riconoscere il nome, è il fattore Valerio, facilmente individuabile per essere stato citato da altri testi con il suo nome e la sua mansione. Le domande, tutte uguali, seguono uno schema ben preciso e pur non venendo trascritte si lasciano scoprire attraverso le risposte.

I luoghi da cui provengono i testimoni risultano essere Rocca Sinibalda e Belmonte Sabino, entrambi nella provincia di Rieti e distanti pochi chilometri l'uno dall'altro; questi, dopo essere stati per decenni feudi della famiglia Cesarini, furono venduti nel 1600 dal duca Giuliano alla famiglia Mattei. Prima di allora fornivano rendite agricole ed entrate copiscue attraverso l'affitto dei due castelli, concessi al nobile romano Ortensio Celso. In ogni caso dovettero essere anche luoghi amati dalla duchessa Clelia Farnese, che senz'altro vi soggiornò più del marito, soprattutto dopo la morte di quest'ultimo, come testimoniano una sua lettera da Belmonte[24] e le parole del quarto testimonio:

> [...] la signora Cleria ando a stare à Belmonte et ci suerno con il Signore Giuliano suo figliolo che era putto et insieme ci teneua anco Ascanio sopra detto che era putto minore anco del Sig(no)re Giuliano suddetto et allhora lo teneuano bene ma poi tornati a Roma non sò come lo tratassero [...] (p. 56).

Come abbiamo detto di sopra, le domande rivolte ai testimoni seguono uno schema fisso, utile a comprendere se ad Ascanio avessero dato ciò che suo padre aveva stabilito nel codicillo testamentario e che egli probabilmente rivendicava in questa causa. È inevitabile scoprire dalle risposte, uguali per tutti i testimoni, che non gli era mai stato concesso di possedere un cavallo, così come non aveva mai avuto tre servitori; al contrario se ne ricava che fu costretto a vivere quasi al pari della servitù. Lasciato dunque completamente a se stesso, visse a lungo una vita da miserabile, tra guardaroba, cu-

---

24 P. ROSINI, *Clelia Farnese,* cit., p. 70.

cine, frequentazioni “vili” e solitudine affettiva; di certo non era quello il modo in cui avrebbe dovuto vivere, non quello voluto da suo padre:

> [...] io non ho mai uisto magnare detto Ascanio à tauola del signore Duca [Giuliano] et Duchessa [Livia] Cesarini ne quando staua in Casa ne quando non ci staua [...] staua in Casa di Detto Sig(no)re Giuliano Cesarini nella guardarobba et li magnaua et dormiua et non so altra Commodità [...] Jo non ho mai uisto detto Ascanio mentre staua in Casa di detto signore Giuliano hauere Cauallo alcuno da caualcare ne mai ho uisto Caualcare [...] non ho mai ueduto detto Ascanio in Cocchio con il Signore Giuliano Cesarino anzi detto Ascanio non li parlaua mai [...] mentre Ascanio stette a Rocca Sinibalda non solo non haueua nessuno che lo seruisse mà bisognaua che si rifacesse il letto et l’altre cose necessarie da per se [...] Jo non so che detto Ascanio habbia hauto mai nessun ragguaglio ò donatiuo dalla moglie del signore Giuliano ò da esso sig(no)re Giuliano [...] (*pass.*).

Queste alcune delle laconiche risposte nelle deposizioni, tutte concordi nel descrivere Ascanio come un ragazzo che conduceva una vita emarginata della famiglia che avrebbe dovuto accoglierlo e allevarlo dignitosamente. Divenuto adulto, riuscì ad ottenere qualcosa dal fratello, non senza scontri e litigi, come evidenziano gli interrogatori:

> [...] et cominciò a uolere litigare con detto Signore Duca come in effetto litigò et saccordorno tra di loro [...] mi pare ricordare che l’assignamento fusse in una Casa et non sò che horto [...] et fu fatta in Campidoglio [...] Jo credo che sia vero che saria stato honore al signore Giuliano tenere detto Ascanio in Casa mentre però si fusse passato bene, che tenerlo fuora et darli tanto il mese [...] ma mi pare che [Ascanio] dicesse à me stesso che si era accordato più volentieri hauerne tanto il mese et stare da per se et fare quello uoleua lui che stare in Casa di detti Signori [...] (*pass.*).

Queste le parole del primo teste, di cui non sappiamo né il nome né il ruolo, ma che dovette essere molto vicino alla famiglia Cesarini; la sua testimonianza, infatti, si presenta nella parte iniziale del manoscritto là dove le lacerazioni causano notevoli lacune, togliendo la possibilità di scoprire il suo nome. Tra tutti i personaggi chiamati in causa è il più vicino ad Ascanio, non solo perché fu testimone alla sigla dell’accordo con il duca Giuliano in Campidoglio, ma soprattutto perché visse a contatto con lui per un certo periodo di tempo, dormendo addirittura nello stesso letto, e – non per ultima ragione – anche per la compassione che dichiara di avere nei suoi confronti, come vedremo meglio più avanti. Tra gli altri testimoni vi erano il fattore

Valerio (figlio del fiscale di Rocca Sinibalda), il castellano e agente di Belmonte (nipote del maestro di casa), cresciuto in casa Cesarini («[...] e io stauo in Casa et andauo à scuola et io ero giouinetto [...]»), ed infine un vassallo di Rocca Sinibalda, che dovette frequentare anch'esso la casa romana dei Cesarini, perchè a conoscenza di alcuni particolari della vita di Ascanio:

> [...] sentiuo dire al detto Signore Hippolito Corso che il signore Giuliano haueua assegnato à detto Ascanio una vigna à Rippa con arboreto et un horto che diceuano rendere doi cento scudi l'anno [...] (p. 54).

Ascanio viene descritto come un ragazzo di "poco cervello" che

> [...] pratticaua con persone uile et andaua à magnare, bere et andare a fem[ine] Come si diceua publicamente (p. 14).

Insomma un vero e proprio grattacapo per il giovanissimo duca Giuliano, che doveva mal sopportare quel ragazzetto scapestrato, che quando stava a "dozzina", cioè a scuola, «in Casa di miser Persico et che si pagaua per lui dieci scudi il me[se]» (p. 50), scappava continuamente per poi esservi riaccompagnato.

Quel fratellastro impenitente, che non si riusciva ad educare alle buone maniere e alle ferree regole comportamentali della nobiltà dell'epoca («è uero che andaua doue li tornaua à bene et doue li piaceua se bene era ripreso da meser Giouanni et da meser Hippolito che se portaua male et che lui attendesse à uiuere da gentilhuomo che sarebbe stato amato dal Duca» [p. 6]), invece dell'amore fraterno, trovò l'ostilità di un ragazzo sedicenne che stava prendendo in mano le redini di un'antica e nobile famiglia, per diventare poi un avaro e un superbo, degno rappresentante dell'aristocrazia romana dell'epoca.[25]

---

[25] Su Giuliano si veda adesso, in *The Medici Archive project* (Archivio di Stato di Firenze, Archivio Mediceo, vol. 4028), una lettera del 16 gennaio 1610: «Domenica notte sopravenne al Duca [Giuliano] Cesarini quasi spetie di goccia onde corse gran pericolo della vita, ma il martedì sera prese meglioramento e pare che si sia messo in sicuro, essendo stato in mano di 6 medici et ha havuti li sacramenti della chiesa, et ci è stata la signora Cleria [Farnese] sua madre sempre assistente achorché per prima ci fosse poca intelligenza fra di loro» (c. 215). E ancora: «Il Duca [Giuliano] Cesarini non solo non è morto, come ognun credeva che dovesse seguire per quel catarro che gli cadde, ma sta hora più grasso et vigorosso che mai sia stato et mangia con maggiore appetito che habbia mai fatto» (c. 209).

Ascanio rimase a vivere sotto lo stesso tetto del duca, ma relegato a mangiare e dormire nel guardaroba, alla stregua dei servitori, e pur non svolgendo i loro umili lavori, appariva sempre sporco e stracciato:

> [...] è ben uero che era stimato più de li seruitori perche se sapeua che era fr[atell]o di esso Signore Duca mà pratticaua [con] ogni seruitori [...] io l'ho uisto straccia[to] [...] ma come faceua un uestito nouo lo portaua pochi giorni che era strac[cia]to [...] uoleua pratticare con li Plebei che con li nobili et è uero che era sporco et poco polito (pp. 4-5).

Era noto a tutti, infatti, che nonostante gli dessero del vestiario nuovo, probabilmente a causa delle sue scorribande giornaliere, riusciva in poco tempo a rovinare tutto ciò che indossava, alimentando in questo modo la scarsa stima e l'immagine di "cervellino" che avevano di lui.

Il duca Giuliano, che ormai vedeva in Ascanio solo un adolescente incontenibile, maleducato e sbandato, decise di ritirarlo dalla scuola per spedirlo presso il fattore Valerio di Rocca Sinibalda, che così racconta:

> [...] solo sò che uenendo Jo à Roma il signore Giuliano mi disse et meser Gio. Pelegrino suo maestro di Casa che questo Ascanio staua per le Cocine et uoleuano che lo menasse à Rocca Sinibalda [...] stette in Casa mia fino a sei mesi [...] (p. 22).

Possiamo ben immaginare l'abbandono in cui viveva questo ragazzo, praticamente cacciato dalla casa dove era cresciuto, costretto a mangiare ancora una volta nella sua stanza, aggregato a un altro nucleo familiare ma nello stesso tempo isolato e per di più lontano dalle persone che conosceva, in un luogo dove l'unico divertimento era quello di ciondolare tra i campi e gli orti:

> [...] partiua dalla Rocca Sinibalda per andare attorno caualcaua un'asino che lo faceua corre come fanno li ragazzi [...] hò inteso che ammazzò un porco alla moglie del signore Tranquillo nel suo proprio horto et che gli piagliaua li meloni [...] ma non so se per questo respetto ò per altro il Duca lo chiamasse à Roma [...] (*pass.*).

Certo le lamentele del fattore, che, tra le altre cose, non venne mai pagato per tenere con sé il ragazzo, dovettero giungere alle orecchie di Giuliano che, infatti, dopo cinque mesi lo richiamò a Roma, per rispedirlo subito dopo in campagna dal castellano di Belmonte, che riferisce:

> [...] à Belmonte in Casa mia circa noue mesi et questo fu del mille Cinque Cento nouanta sette et uenne perche io uenendo à Roma fui ricercato dal Duca per menarlo à Belmonte et lo tenne li à mie spese [...] se bene il Signore Duca mi disse quando Jo lo menai che sarei stato pagato [...] è uero che Jo li daua delle mie Camigie perche non ne haueua et che anco li fece fare un giuppone di tela del mio [...] non mi è stato restituito dal signore Duca Cesarino quello che io spesi in detto Ascanio ò in uitto ò in uestito [...] (pp. 41-42).

Ma anche questa fu solo una parentesi che si concluse in soli nove mesi. Tuttavia il duca Giuliano non si diede per vinto, rispedendo Ascanio nuovamente a Rocca Sinibalda, a casa del suo fiscale, messer Tranquillo, come ricorda il fattore Valerio:

> [...] è uero che detto Ascanio è stato dà doi uolte à Rocca Sinibalda la prima uolta stette in Casa mia et doppoi che tornò da Belmonte e stette in Casa di Tranquillo (p. 29).

Costui, pur sostenendo che Ascanio «non se portaua male ne era di cattiua vitta ne cattiuo essempio», lo rispedì presto al mittente: decisione quasi certamente scaturita dalla non corresponsione di denaro per la sussistenza di Ascanio, nonché per la contrarietà che sua moglie avrà mostrato nel dover "accudire" qualcuno che non fosse della sua famiglia. Ma dietro tutte le motivazioni traspare ancora una storia di conflitti; il fiscale Tranquillo, infatti finiva col riconoscere: «non ce lo uolse perchè jo non volevo stare à combattere con ragazzo».

Insomma, visto che, oltre ad essere spedito il più lontano possibile da casa, non gli era stata «data cosa alcuna il mese da potere spendere ò fare altro», raggiunti ormai i diciotto anni circa, Ascanio dovette maturare il legittimo desiderio di trovare la sua strada nonché l'agognata indipendenza economica, cercando in altre città una modesta attività lavorativa. Non a caso scelse Parma e Napoli, luoghi vicini alle famiglie Farnese e Caetani,[26] che senz'altro avranno intercesso per lui:

---

[26] A Parma c'era il ducato di Parma e Piacenza, retto da Ranuccio Farnese, e la duchessa Livia Orsini aveva stretti contatti con gli zii materni, i Caetani, originari di Sermoneta (LT) e legati di parentela anche con nobili famiglie campane.

> [...] ma sò bene che doppo tornato [a Roma] andò à Napoli, à Parma, et altroue et tornato à Roma mi diceua che guadagnaua il uitto in Camera à scriuere, et era uestito mediocremente (p. 10).

Non sappiamo per quanto tempo il ragazzo lavorò come scrivano, attività che sembra poco confacente alla sua indole scioperata e scapestrata; fatto sta che incalzavano eventi decisivi nella sua biografia. Purtroppo le testimonianze sono abbastanza “arruffate” e non consentono di avere la certezza della successione dei fatti; possiamo provare a riassumerli riordinando e ricucendo frasi smozzicate e reticenti.

Anzitutto fra Ascanio e Giuliano ci fu un accordo, regolarmente registrato dai notai capitolini, che garantiva al primo una rendita annua di 200 o 240 scudi l’anno:

> [...] il signore Giuliano haueua assegnato à detto Ascanio una vigna à Rippa con arboreto et un horto che dic[e]uano rendere doi Cento scudi l’ann[o] [...] (p. 54).

E ancora:

> [...] credo che la concordia fra detto Ascanio et signore Duca fosse fatta prima che detto Ascanio trattasse di pigliare per moglie detta donna [*una prostituta di cui si parlerà tra poco*] la quale Concordia era che detto Ascanio hauesse uenti scudi il mese per li quali li assignauano certi beni et fu fatta in Campidoglio / (p. 12).

Ma la rendita nelle mani di Ascanio durò poco. Di questo dà ragguaglio il fattore di Rocca Sinibalda:

> [...] una uolta meser Hippolito Corso maestro di Casa del Signore Giuliano mi disse che s’erano accordato con detto Ascanio con darli alcune entrate che importaua doi cento scudi e più et li soggiunse che detto Ascanio haueua venduta detta entrata et che dopo s’andaua morendo di fame […] credo che fosse prima che la Signora Cleria mi disse che detto Ascanio hauesse voluto pigliare detta puttana (p. 28).

E ancora:

> [...] ma senti che [Ascanio] haueua uenduta questa entrata ad un barbiere li uicino al detto Signore Duca (p. 40).

Il motivo della vendita non viene menzionato, però, considerata la sua personalità, sembra abbastanza plausibile che una vita dissoluta abbia prodotto debiti a sufficienza tanto da costringerlo a vendere ciò che aveva faticosamente "conquistato".

Rimasto senza entrate al punto che «s'andaua morendo di fame», ebbe un'alzata d'ingegno: sbandierò pubblicamente di aver intenzione di sposare una cortigiana, con grande scandalo dei benpensanti e intollerabile disdoro di Casa Cesarini. Oltre alle testimonianze appena citate si può allegare anche questa:

> [...] la signora Cleria come ho detto di sopra che detto Ascanio voleua sposare vna puttana et che daua allhora gran trauaglio et per questo pericolo lo mandasse fuora di casa [...] (p. 31).

In verità l'intenzione sembra poco credibile; è più probabile che un matrimonio così ignobile sia stato usato come arma di ricatto nei confronti del fratellastro. Difatti il duca Giuliano, oltre a farsi venire un colpo per il disonore che un comportamento così disdicevole avrebbe gettato sulla sua famiglia,[27] corse ai ripari, giungendo a sborsare trecento scudi per convincere lo sciagurato a desistere da qualsiasi folle proponimento:

> [...] che Ascanio mentre staua in casa del detto signore Giuliano uolesse pigliare per moglie una corteggiana si diceua in Casa et per Roma publicamente ma Jo non lo conosceuo et per questo detto Ascanio fusse messo priggione per detto signore Giuliano pagò tre Cento scudi acciò non la pigliasse per moglie che questo me ha detto la signora Duchessa [Livia Orsini] sua moglie [...] (p. 11).

---

[27] Va da sé che lo stesso Giuliano, come tutti i nobili dell'epoca, non disdegnava affatto di frequentare cortigiane; è molto spassosa al riguardo una lettera del 4 agosto 1612 pubblicata in *The Medici Archive project*: «Una di queste notti facendosi il Sig. Giuliano Cesarini condurre a casa nella sua propria carrozza una cortegiana per non dar fastidio alla moglie in questi caldi fu trovata da birri et fatta prigione et se bene in virtù de bandi la carrozza era presa et guadagnata dal fisco, con i cavalli. Tuttavia l'Ill.mo Borghesi si è talmente adoprato col papa che glie si ha fatto far gratia, ma non si uscirà già impunita la povera meretrice, che almeno perderà quanto havea in dosso et non occorre che pensi di esserne rinfrancata dal Sig. Giuliano» (Archivio di Stato di Firenze, Archivio Mediceo, vol. 4028, c. 374). Per capire l'aneddoto bisogna sapere che a Roma una legge proibiva alle prostitute di viaggiare in carrozza. Ma naturalmente si applicano due pesi e due misure: il duca viene graziato, la prostituta no.

Queste le parole del primo teste, nelle quali non è chiaro il motivo dell'incarcerazione (peraltro confermata dal castellano di Belmonte: «Jntesi dire cha haueua preso moglie detto Ascanio et che stette prigione» [p. 44]): il matrimonio con una prostituta non può essere di per sé un reato. Però c'è da considerare il fatto che i matrimoni della nobiltà romana erano soggetti all'approvazione da parte del pontefice, che può essere intervenuto *motu proprio* con procedura d'eccezione per evitare uno scandalo o per soddisfare una richiesta dello stesso Giuliano, disposto a ricorrere a qualsiasi mezzo per impedire che la famiglia si coprisse di ridicolo.

In ogni caso, per cancellare per sempre una simile eventualità, Ascanio fu indotto dal fratello a prendere in moglie la figlia di Alessandro Cesarini, fratellastro di mons. Ascanio Cesarini,[28] già beneficato da un legato testamentario del marchese Giovan Giorgio Cesarini.[29]

> Jo sentiuo dire in Casa del Signore Giuliano che Ascanio haueua preso moglie per le mani del signore Alessandro Cesarin[o] [...] che era un'altro naturale di Casa Cesarini che si diceua che haueua da fare con la madre et la figliola la uoleua dare à Ascanio ne Jo so doue essa habitasse / (pp. 40 e 11).

Di certo non è plausibile che Alessandro Cesarini desse in moglie la propria figlia ad un miserabile che «s'andaua morendo di fame»; è quindi probabile che la rendita in qualche modo fosse tornata ad Ascanio o che ad essa si fosse supplito in qualche altro modo, tanto da farlo considerare un partito quantomeno decente.

Altro non sappiamo. Ascanio deve essere tornato alla carica alla morte di Giuliano, intentando una causa alla famiglia per diritti testamentari non

---

[28] P. ROSINI, *I diabolici "putti" romani in una lettera inedita scritta nel 1570 dal vescovo Ascanio Cesarini al governatore di Roma*, in questa banca dati all'indirizzo: http://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/document/pdf/rosini/ascanio.pdf

[29] Archivio di Stato di Roma, Collegio dei notai, Saccoccius, vol. 1574, c. 317*r* «Item lasso a, Gabriel Cesarino figliolo del R(everendissi)mo Ascanio Vescouo Cesarino scudi trecento di moneta l'anno, quali Jo pago a, detto Vescouo, et questo doppo la morte di detto Monsig(o)r(e) per sé, et suoi figlioli maschi legittimi, et naturali succedano li bastardi maschi et ex dannato Coitu escluse sempre le Femine tanto legitime, come bastarde, de quali scudi trecento uoglio che sia obligato darne scudi cento l'anno cioè, levata ogni mese ad Alessandro Cesarini suo f(rate)llo Carnale, et, a, suoj descendenti maschi tanto legitimi come bastardi, et accio detto legato resti perpetuamente in Casa di detto Gabriele, et Alessandro, et suoi descendenti maschij, prohibisco che mai per alcuno tempo detto legato in tutto, o, in parte etiam minima non si possa Cedere, né alienare per qualsiuoglia titulo di alienatione».

soddisfatti: probabilmente la causa alla quale si riferisce l'interrogatorio.[30] Il finale di questa storia ci è sconosciuto: il manoscritto non conserva le pagine della sentenza finale. A noi resta però l'ingenua speranza che la giustizia possa aver riconosciuto ad Ascanio i suoi diritti, facendo rispettare almeno la principale volontà del marchese suo padre: far condurre a questo figlio disgraziato una vita dignitosa.

[30] Nel corso del quale il primo testimone dichiara: «Jo mi ricordo che mentre detto Ascanio staua in Casa di detto Giuliano si diceua ch'era perche uoleua quello che gli haueua lasciato il Sig(no)re Gio. Giorgio suo padre mà la causa perche si parti di Casa jo nol non la sò mà credo che fusse perche s'accordorno insieme et li dauano tanto il mese et lui poteua stare doue uoleua ma non sò che si partisse perche lui dimandaua quello che li haueua lasciato suo padre come hò detto» (p. 5).

Archivio Stato di Roma, Miscellanea Famiglie Romane, busta 46/5, p. [1]

TESTO[31]

[p. 1] sia Informato et in Rocca Sinibalda [...] Ascanio Cesarino li dissi che Valerio [...] fattore del Signore Giuliano Cesarini morto et ancora Honofrio Leonori che era stato seruitore Cioè staffiere di detto Duca che poteuano sapere qualche cosa

Juxta sextum dixit il primo che mi hà adimandato et ricercato che mi essaminasse in questa Causa e stato il Signore Don Virgilio Cesarini fratello del signore Duca d'adesso qual mi adimandò in casa loro che mi mandò à chiamare se io sapeuo cosa alcuna di questo Ascanio Cesarino ò [à] Rocca Senibalda, ò à Roma et dapoi [mi] ha parlato detto Migliorotti doi uolte una volta [quan]do mi mandò à giurare et hoggi [...] uolta. et tanto al detto Sig(no)re Don Virgi[l]io come à detto Migliorotto dissi che [ha]ue[re]i detto quello che so per [...] uerità et [non] hò uisto articoli sopra [...] mi habbia da essaminare, et non [mi] è stato detto p[rec]isamente quello che [ho] da dire ma [q]uello che sapero di d(et)to [...]mio [...]

[p. 2] Juxta septimum dixit Jo son stato [...] lo del detto Signore Duca Cesarini per che [...] sino da Rocca Sinibalda ch'era da questo Signore Giuliano la uendesse à questi Signori matthei, et son più seruitore che amico mà al presente non sono loro fa miliare ne magno il loro pane ne manco l'ho magnato

Juxta octauum dixit Jo non hò Jnteresse in questa causa ne spero hauercelo.

Juxta nonum dixit Jo non son ne ricco ne pouero et il mio puole ualere da intorno a sei in sette Cento scudi incirca et uiuo alle mie spese con il mio essercitio che ho detto di sopra

Juxta decimum et [unde]cimum non tangit personam testis

Juxta duodecimum [d]ixit [...] nouanta sei in fino al sei c[en]to in al[tro] tempo non son mai stato in casa di de[tti] signori Cesarini alle loro spese ne alli [loro] seruitij mà ci sono stato come hò de[tto] di sopra

Juxta decimum tertium di[xit] Jo non ho mai [uisto] [Ascanio] Cesarini [magn]are à tauola [p. 3] del signore Duca Giuliano suo fratel[lo]

---

[31] Come si è detto, il documento è mutilo (privo della parte iniziale); le pagine non sono numerate: si è supplito partendo da 1. Le sottolineature sono nel testo; lo stesso vale per le cancellature.

Juxta decimum quartum dixit Jo non so et non mi ricordo che il detto Ascanio Cesarino mentre è stato in Casa del detto Sig(no)re Giuliano Cesarino hauesse alcuno seruitore che seruisse la persona sua.

Juxta decimum quintum dixit ne manco sò che detto Ascanio mentre staua in Casa di detto Signore Giuliano che hauessi alcuno Cauallo proprio per suo seruitio

Juxta decimum sextum dixit che il sig(no)re Duca Giuliano lasciasse ò non lasciasse caualcare li suoi Caualli a nissuno della sua famiglia Jo non ne ho memoria alcune uolte ne prestaua ad alcuni Gentilhuomini Romani come al Signore Prospero Gi[...] che allhora staua con lui et il Signore Ottauio mio Passero et un Caualiero che seruiua la Signora Duchessa ancora [lassaua?] Caualca[re] qualche Cauallo di Casa [...] ancora al Marchese suo figliolo legi[tti]mo et naturale ne ho veduto cau[alca]re /

Ju[xta] [de]cimum septimum [di]xit Jo non [p. 4] mai ueduto lJnterrogato Ascanio Cesarini andare in Cocchio con il Signore Duca suo fratello per Roma ne altroue

Juxta decimum octauum dixit Jo non ho mai ueduto detto Ascanio Cesarini magnare in Tinello con li altri seruitori di Casa di esso Signore Duca Giuliano ma staua in guardarobba et li magnaua et dormiua et Jo ci ho dormito con lui nel medemo letto et quanto alla differenza di detto Ascanio et li seruitori di detto Signore Duca quanto al uestire ce n'era che andauano me glio vestiti di lui et questi erano quelli che ~~seruiuano~~ seruiuano per gentilhuomo al detto Signore Duca è ben uero che era stimato più delli seruitori perche se sapeua che era fr[atell]o di esso Signore Duca mà pratticaua [co]n ogni seruitori che esso Ascanio seruiua detti Signori mà mangiaua nel guardarobba come ho detto di sopra

Juxta decimum nonum dixit il detto Ascanio io l'ho uisto straccia[to] et l'ho anco uisto [...] ma come faceua un uestito [p. 5] nouo lo portaua poco giorni che era strac[cia]to et piu presto pratticaua et uoleua pratticare con li Plebei che con li nobili et é uero che era sporco et poco polito

Juxta vigesimum dixit Jo mi ricordo che mentre detto Ascanio staua in Casa di detto Giuliano si diceua ch'era perche uoleua quello che gli haueua lasciato il Sig(no)re Gio. Giorgio suo padre mà la causa perche si parti di Casa jo ~~nol~~ non la sò mà credo che fusse perche s'accordorno insieme et li dauano tanto il mese et lui poteua stare doue uoleua ma non sò che si partisse perche lui dimandaua quello che li haueua lasciato suo padre come hò detto.

Juxta vigesimum primum dixit Jo non so ne posso sapere se patiua di panni di lini necessarij per la sua persona il detto Ascanio mentre staua in Casa di detto Signore Giuliano perche li uedeuo colari et manichini che di

sotto non uedeuo ma andaua maluestito, et ben uestito [...]condo et nel modo che Jo ho che de[tto] di sopra /

[p. 6] Juxta vigesimum secundum dixit Jo non ho mai uisto dare dinari à detto Ascanio da detti Signori mentre staua in Casa loro ne gli n’ho uisto in altra maniera in [ma]ni /

Juxta uigesimum tertium dixit e uero che mentre detto Ascanio staua in Casa del de detti Signori Jo non li ho mai ueduto tenere maestro ne lui andare con maestro ne alcuno seruitore per seruirlo come ho detto di sopra et e uero che andaua doue li tornaua à bene et doue li piaceua se bene era ripreso da meser Giouanni et Da meser Hippolito che se portaua male et che lui attendesse à uiuere da gentilhuomo che sarebbe stato amato dal Duca et io non so se la Causa per la quale andasse uagando in qua in la detto Ascanio fusse perche lui non haueua che ne tenesse Conto et era giouane, che se bene ~~ho~~ non trouaua nessuno come ho detto più presto andaua così per suo Capriccio perche non voleua reprehensione

Juxta uigesimum quartum dixit Jo non so [p. 7] Cosa alcuna su la Causa perche detto Ascanio parti da dozzina fusse perche non pagasse il maestro et non hauesse ne Cassa ne libri ne Calamaro ma sò che stette a dozzina ma non sò la Causa perche se partì et non so se mentre staua a dozzina s’andasse mal uestito perche all’hora non lo uedeuo et perciò non sò se fusse mandato fuora per questo rispetto

Juxta uigesimum quintum dixit e uero che detto Ascanio doppo che fu uscito da dozzina uenne à Rocca Sinibalda doue ero Jo vestito mediocremente et habitaua in sieme con il fattore del signore Duca

Juxta uigesimum sextum dixit e uero che mentre detto Ascanio stette in Rocca Sinibalda non haueua seruitore che lo seruisse et senza altro bisognaua che si seruisse da per se, se bene il suo letto credo lo rifacessero quelli dello fattore è ben uero che quando uenne, uenne con uno di Belmonte che doppo pochi giorni se ne tornò non so se lo cacciasse o se se n’andasse da per se /

[p. 8] Juxta vigesimum septimum dixit mentre detto Ascanio stette à Rocca Sinibalda Jo non lo ueddi mai magnare però non so quel che mangiasse so bene che non ha ueua Cauallo per suo seruitio ma sò ancora che in detto Castello se fa il macello di continuo et che il macellaro e obligato à fare doi Castrati la settimana almeno oltre l’altra Carne di pecora, Capre vaccine et vitelli secondo i tempi /

Juxta uigesimum octauum dixit detto Ascanio staua nella Rocca Sinibalda l’entrate non erano del Signore Duca perche la teneua in affitto il Signore Hortensio Celso et il fattore seruiua per passare le bolette et altre Co-

se attinente alla giustitia dal le quali ne cauaua talmente che ne poteua alimentare bene detto Ascanio /

Juxta vigesimum nonum dixit Jo non so cosa alcuna che il fattore mandasse via detto Ascanio perche non hauesse Cosa alcuna da poterlo alimentare so bene che se parti mà non so per che Conto se ben mi pare che lo mandasse a chiamare [p. 9] ò il Duca ò la Duchessa /

Juxta trigesimum dixit Jo non mi ricordo ne quanto tempo detto Ascanio stesse in Sinibalda ne quando se partisse ma mi pare che ui stesse quattro o Cinque mesi incirca

Juxta trigesimum primum dixit Jo non so quello che Ascanio facesse a dozzina perche Jo non so quello che Ascanio facesse io non ce lo mai ueduto farei essaminare il [...] mero che lui dica quello che lui faceua

Juxta trigesimum secundum dixit mentre che detto Ascanio staua in Casa del Sig(no)re Duca mentre l’ho conosciuto [...] licentiosamente et non da par suo Come era nato quanto al uestire sebene era qualche uolta male in ordine et qualche uolte ancora bene sempre pratticaua con gente vile et non so che li habbi(n) mai hauuto hauuto compassione perche in quanto a me Jo haueuo Compassione perche haueua poco Ceruello /

Juxta trigesimum tertium dixit Jo non sò Cosa alcuna per che Causa il Sig(no)r Giuliano Cesarini mandasse detto A[sc]anio [p. 10] à Rocca Sinibalda perche non me l’ha detto ne lo Jnteso d’altro

Juxta trigesimum quartum dixit Jo non hò memoria quando detto Ascanio tornò da Rocca Sinibalda à Roma et però non sò se tornasse bene o male vestito /

Juxta trigesimum quartum dixit Jo non sò quando tornò come ho detto et pero non so niente di uestiti

Juxta trigesimum sextum dixit Jo non mi ricordo come ho detto del tempo che tornasse detto Ascanio da Rocca Sinibalda ma sò bene che doppo tornato andò à Napoli, à Parma, et altroue et tornato à Roma mi diceua che guadagnaua il uitto in Camera à scriuere, et era uestito mediocremente

Juxta trigesimum septimum dixit Jo non so cosa alcuna che detto Ascanio hauessi alcuni raguagli ò donatiui dalla Signora Duchessa Cesarini /

Juxta trigesimum octauum dixit Jo non sò Cosa alcuna se detto Ascanio mentre staua in Casa di detto signore Duca [p. 11] prima che facesse l’accordo hauesse Cosa alcuna da esso Signore Duca fuora che da magnare bere et uestire come hò detto /

Juxta trigesimum nonum dixit che Ascanio mentre staua in Casa del detto signore Giuliano uolesse pigliare per moglie una Corteggiana si diceua in Casa et per Roma publicamente ma Jo non lo conosceuo et per questo detto Ascanio fusse messo priggione per detto signore Giuliano pagò tre

Cento scudi acciò non la pigliasse per moglie che questo me ha detto la signora Duchessa sua moglie ma Jo questa donna Jo non l'hò conosciuta si diceua bene che glieli faceua pigliare Alessandro Cesarini che era un'altro naturale di Casa Cesarini che si diceua che haueua da fare con la madre et la figliola la uoleua dare à Ascanio ne Jo so doue essa habitasse /

Juxta quadragesimum dixit tantu[m] [p. 12] scire quantum supra deposuit et qua(n)to al tempo mi pare che sia dieci o dodeci anni incirca

Juxta quadragesimum primum dixit Jo non sò niente che fusse detto Ascanio mandato mai dal signore Giuliano per che volesse pigliare detta Donna per moglie ne manco so perche altra cosa se partisse

Juxta quadragesimum secundum dixit Come o detto di sopra Jo non ho mai visto magnare detto Ascanio à tauola del signore Duca et Duchessa Cesarini ne quando staua in Casa ne quando non ci staua

Juxta quadragesimum tertium dixit Jo credo che la concordia fra detto Ascanio et signore Duca fosse fatta prima che detto Ascanio trattasse di pigliare per moglie detta donna la quale Concordia era che detto Ascanio hauesse uenti scudi il mese per li quali li assignauano certi beni et fu fatta in Campidoglio /

[p. 13] Juxta quadragesimum quartum dixit nel tempo che fu fatta detta Concordia Jo non mi ricordo bene se detto Ascanio staua fermamente in Casa di detto Signore Giuliano mà sò che ci pratticaua

Juxta quadrigesimum quintum dixit Jo non so precisamente quello che in detta Concordia fosse assignato al detto Ascanio precisamente ma mi pare ricordare che l'assignamento fusse in una Casa et non sò che horto se bene Jo ci fui presente al Contratto et seruii per Curatore al detto Ascanio /

~~Super primo~~ Deinde fuit deuentum super articulis domini Judicantis

Super primo articulo respondit Jo sò che detto Ascanio nel modo che ho detto di Sopra staua in Casa di Detto Sig(no)re Giuliano Cesarini nella quardarobba et li magnaua et dormiua et non so altra Commodità

Super secundo respondit e uero che detto Ascanio non haueua uoglia di fare bene et n'era represo da tutti di [p. 14] Casa come ho detto di sopra et è uero che pratticaua con persone uile et andaua à magnare, bere et andare a fem[ine] Come si diceua publicamente

Super tertio respondit Jo non so quello fa cesse detto Ascanio mentre staua à dozzina perche non lo uedeuo, si diceua per Casa che non uoleua attendere et che era un Ceruellino /

Super quarto respondit Jo non so niente di pagamento di dozzina, ò non pagamento che facesse detto Signore Giuliano a quelli che lo teneuano in Casa

Super quinto respondit la Causa perche fusse cauato di dozzina et mandato à Rocca Sinibalda detto Ascanio dal signore Duca ne Jo l'ho inteso dal signore Duca ne da altro ma mi posso ben Jmaginarmi che lo mandasse perche non uoleua andare a scuola ~~perche~~ quanto poi allo strapazzare il fattore et fare altro male Jo non l'ho uisto et non lo posso dire ma hò inteso che amazzò un porco alla [p. 15] moglie del signore Tranquillo nel suo proprio horto et che gli pigliaua li meloni ò uero Coriccioli di Campo mà non so se per questo respetto ò per altro il Duca lo chiamasse à Roma

Super sexto respondit Jo non so Cosa alcuna quello facesse il detto Signore Duca al detto Ascanio doppo che tornò di Rocca Sinibalda ne di raguagli fatti da esso Signore Duca ò della Signora Duchessa

Super septimo respondit tornato che fu d(et)to Ascanio da Rocca Sinibalda non so quello facesse allhora perche Jo non tornai subito ma doppo certo tempo che jo fui tornato à Roma io è uero che detto Ascanio pratticaua Con persone vile et cominciò à uolere litigare con detto Signore Duca come in effetto litigò et saccordorno tra di loro :

Super octauo respondit è uero che era dedito alla Carne et che uolse sposare una Donna come ho detto di sopra che poj non seguì nel modo che ho detto di sopra

Super nono respondit io non mi ricordo ~~da~~ si detto Ascanio fusse cacciato di Casa del Signore Giuliano prima si facesse [p. 16] detta Concordia et doppo anzi credo che detto Ascanio se partisse da per se et credo Si partisse per la Causa che hò detto di sopra

Super decimo respondit nihil scire di raguagli ne che magnasse à Tauola de essi Sig(no)ri ancora doppo che era passata di non sposare quella Donna

Super undecimo respondit Jo non sò quello che detto Ascanio facesse sapere à detti signori prima che facesse l'accordo mà mi pare che dicesse à me stesso che si era accordato più volontieri hauerene tanto il mese et stare da per se et fare quello uoleua lui che stare in Casa di detti Signori. /

Super duodecimo respondit io lo credo ma non lo sò in altra manera che la Concordia fusse fatta per compiacere à detto Ascanio nella quale se li daua detto assignamento come ho detto di sopra

Super decimo tertio Respondit Jo non posso giudicare se fusse più vtile al signore Giuliano tenere in Casa detto Ascanio con tre seruitori e un Cauallo che darli [p. 17] uinti scudi il mese fuora di Casa

Super decimo quarto respondit Jo credo che sia vero che saria stato honore al signore Giuliano tenere detto Ascanio in Casa mentre però si fusse passato bene, che tenerlo fuora et darli tanto il mese

Secundus Testis etatis annorum quinquagintaquator incirca de Arce Sinibalda

Juxta primum Jnterrogatorium ~~fuit~~ de nomine cognomine patria etate vt supra et recte Respondit, et l'essercitio mio e d attendere alle mercantie di boui porci vacche grani et altre cose et son laico et so benissimo chi dice il falso và a Casa del Diauolo.

Juxta secudum dixit Jo ho conosciuto Gio. Giorgio Cesarino vecchio et li ho portato danari che me li faceua portare mio Padre à Roccha Sinibalda che era suo Fiscale et io et mio padre erauamo suoi vassalli

Juxta tertium dixit Jo ho Conosciuto Ascanio Cesarini figliuolo naturale del d(ett)o Signore Gio Giorgio Cesarini per quello [p. 18] che si diceua et lo cominciai à conosce[re] che era giouenetto subito morto Gio Georgio Cesarino suo padre, con occasione che io uen[iuo] spesso in Rocca Sinibalda in Casa di esso [si]gnore et Signora Cleria me disse il sig(no)r Gio. Georgio mi ha lasciato questo basta[rdo] et mi disse piace Iddio che li sia figliolo che saranno uenticinque anno al meno che conosco detto Ascanio /

Juxta quartum dixit Jo ho Conosciuto il Signore Giuliano Cesarino morto che lo cominciai à conoscere che lui staua in fam[ilia] et con occasione sopradetta dandare mi Ca[...] loro come ho detto

Juxta quintum dixit Jo non hò mai dato con siglio ne aiuto in questa Causa à nissuna delle parti ne manco hò sollecitato in essa

Juxta sextum dixit Jo son stato indotto ad essaminarmi in questa Causa dal signore Virgilio Cesarini fratello del Duca presente che mi scrisse alli giorni passati ~~mi~~ una lettera che io uenisse à Roma senza dirmi che cosa volesse et uenuto mi disse che sapeua che ero [p. 19] stato Fiscale di Rocca Sinibalda ch'era loro doppo la morte de mio Padre et che ui haueuo tenuto questo Ascanio a Rocca Sinibalda et che hauerebbe volsuto che mi fosse essaminato per la verità come li disse che hauerei fatto et hauerei detto quello hauesse saputo per la uerita et mi disse che tornasse di matina in Casa che ui sarebbe il Procuratore che hauerebbe menato al'officio per giurare come Jo andai a Casa de detti Signori et el procuratore mi menò à giurare et hoggi me hà menato qui a giurare et altro non mi ha parlato ne ho uisto articoli et non sono stato Jnstrutto di quello hò da dire

Juxta septimum dixit Jo non son amico ma seruitore à questi Signori Cesarini perche sonno stato loro vassallo et fiscale come ho detto ma doppo che non sonno più padroni de Rocca Sinibalda
non ho hauto piu da trattare con loro

Juxta octauum dixit in questa Causa non ho Jnteresse alcuno ne spero d hauerne

Juxta nonum dixit Jo son piu presto [p. 20] pouero che ricco et ringratio Jddio mi trouo come mi trouo ma uiuo del [mio] et non ho mai fatto stimare il mio

Juxta decimum ~~dixit~~ et undecimu(m) non concernens personam Testis sed dom[ini] Francisci Georgij et Baptista Casali /

Juxta duodecimum dixit io stauo alli serui tij del signore Giuliano Cesarino Jnterrogati anni mille Cinque Cento nouantasei fino al mille sei Cento [...]to uno de detti anni che fù Fiscale meser Tranquillo nuncio di Rocca Sinibalda et li seruitij che faceua con esso Signore era d’essere Fiscale nel modo sopradetto et ancora continuai al tempo delli Matthei doi anni ma Jo non stauo in Casa loro à Roma a loro spese

Juxta decimum tertium dixit Jo non h[o] mai ueduto magnare il sopradetto Ascanio Cesarino alla tauola con el sig(no)r Giuliano Cesarino suo fratello.

Juxta decimum quartum dixit ne mai ho uisto detto Ascanio in Casa di detto signore Giuliano Cesarino hauere seruit[ore] [p. 21] nessuno che lo seruisse

Juxta decimum quintum dixit Jo non ho mai uisto detto Ascanio mentre staua in Casa di detto signore Giuliano hauere Cauallo alcuno da caualcare ne mai ho uisto Caualcare

Juxta decimum sextum dixit Jo non posso sapere quello che uoi mi adimandate per che jo solamente ueniuo qualche uolta à Roma et stauo poco in Casa loro pero non posso sapere se il Signore Giuliano Cesarino voleua ò non voleua che suoi Caualli che haueua in stalla si caualcasse
da suoi figlioli ò d’altri

Juxta decimum septimum dixit Jo non hò mai ueduto detto Ascanio in Cocchio con il Signore Giuliano Cesarino anzi detto Ascanio non li parlaua mai

Juxta decimum octauum dixit Jo non hò visto manco magnare detto Ascanio in Tinello con li gentilhuomini che ui magnauano ma alcune uolte in Cocina Se bene io ci ueniuo poco à Roma et non so doue ordinariamente magnasse

Juxta decimum nonum dixit è uero che [p. 22] detto Ascanio andaua malissimo uesti[to] et non praticaua fra gentilhuomini ma con le persone uile ma se hauesse porcaria adosso Jo non lo so

Juxta vigesimum dixit Jo non so la Causa perche il Signore Giuliano Cesarino mandasse fuora di Casa di Roma alla Rocca Sinibalda Ascanio solo sò che uenendo Jo à Roma il signore Giuliano mi disse et meser Gio. Pelegrino suo maestro di Casa che questo Ascanio sempre staua per le Cocine et uoleuano che lo menasse à Rocca Sinibalda li dissi che erano padroni che

jo hauerei fatto tutto quello che uoleuano et partito che fu Jo che non uenne con meco fra doi ò tre giorni lo mandorno che stette in Casa mia fino a sei mesi et poi volse andare à Belmonte et non so altra Causa per la quale si partisse dj Roma et uenisse alla Rocca Sinibalda

Juxta uigesimum primum dixit e uero che mentre staua chi in Casa di detto sig(no)re Giuliano per quelle volte che jo lo uidi andaua male in ordine come ho detto /

[p. 23] Juxta uigesimum secundum dixit Jo non so se detto Ascanio hauesse o non hauesse danari perche Jo non ci poneuo là mente

Juxta uigesimum tertium dixit Jo quando lho ueduto qui in Roma non l'ho ueduto mai con nissuno maestro ne essere seruito d'alcuno come ho detto mà staua in sua ~~seruitio~~ testa che facceua quello li pareua et era giouenetto che non passaua dodeci an(n)i et andaua con le piu basse persone della Casa

Juxta vigesimum quartum dixit Jo non sò altro di questo che mi demandate se non che sentiuo dire in Casa del signore Giuliano che detto Ascanio doppo essere stato in dozzina non sò che tempo ne fu cacciato ma non so la Causa et non sò che fusse perche non hauesse casse ne
libri ò perche non li fusse pagata la dozzina ò uero perche fusse maluestito

Juxta uigesimum quintum dixit è uero che quando uenne à Rocca Sinibalda d(et)to Ascanio che fù doppò che fù vscito da dozzina che uenne et stette in Casa [p. 24] mia che ero Fiscale come ho detto uenne male in ordine et doppo alcuni giorni meser Giouanni maestro di Casa ~~di~~[...] li mandò certe Calze et Calzoni di mezza lana Cioè li Calzoni et le Calzette erano dj saia d'Eugubio gialla

Juxta uigesimum sextum dixit è uero che mentre Ascanio stette a Rocca Sinibalda non solo non haueua nessuno che lo seruisse mà bisognaua che si rifacesse il letto et l'altre Cose necessarie da per se fuora che magnaua con meco che allhora non occorreua seruitore et li faceua refare il suo letto da mia moglie ò da altro /

Juxta uigesimum septimum dixit che d[etto] Ascanio mentre stette alla Rocca in Casa mia magnaua di quello che magnauo io et la mia ~~moglie~~ famiglia se ben magnaua con meco et magnauamo cose ordinarie come magnano li huomini di quelli parti et quando partiua dalla Rocca Sinibalda per andare attorno caualcaua un'asino che lo faceua corre come come fanno li ragazzi non è uero che magnasse Cipolle o aglio [p. 25] se non con lJnsalata come faceuo io et non è uero che alla Rocca ~~si~~ non si facci macello se non di Capra anzi di capra non se ne amazza nessuna ma Castrati vaccine et anco vitelli /

Juxta vigesimum octauum dixit non è uero che io per il uitto di detto Ascanio non hauessi cosa alcuna dal signore Giuliano o suoi ministri perche se bene non mi pagorno le spese intieramente mi fecero buoni non sò che Cosa et Jo allhora ero Fiscale et riscuoteua dell'entrata de de(tt)i Signori sebene il Castello era affittato al signore Hortenso Celso /

Juxta vigesimum nonum dixit é uerissimo che doppò alcuni mesi che fu stato in Rocca Sinibalda in Casa mia Jo non lo volse piu tenere in Casa per che non mi pagaua et lo scrisse al maestro di Casa et allhora Ascanio ando à Belmonte /

Juxta trigesimum dixit il tempo preciso che detto Ascanio stette à Rocca Sinibalda non mi ricordo ma credo che sia da dieciotto o uenti anni /

[p. 26] Juxta trigesimum primum dixit Jo non sò niente di quello facesse Ascanio mentre è stato à dozzina à Roma /

Juxta trigesimum secundum dixit Come ho detto di sopra Jo ueniuo à Roma poche uolte et come hò detto lo uedeuo mal in ordine del resto non sò altro di quello contiene l'Jnt[errogati]uo /

Juxta trigesimum tertium dixit Jo non so se non che il signore Giuliano mi disse che lo uoleua mandare à Rocca Sinibalda perche staua sempre con li seruitori bassi

Juxta trigesimum quartum dixit non mi ricordo del tempo preciso quan[do] detto Ascanio tornò da Rocca Sinibalda [a] Roma ma uero è che era maluesti[to]

Juxta trigesimum quintum dixit Jo non sò niente di quello che uoj mi dimandate /

Juxta trigesimum sextum dixit Jo non veddj Ascanio à Roma subbito doppo che fu tornato da Rocca Sinibalda ma l'ho bene uisto delle uolte dappoi et tuttauia poco ben uestito ma non già [p. 27] che mostraua le carne

Juxta trigesimum septimum dixit Jo non so che detto Ascanio habbia hauuto mai nessuno raguaglio ò donatiuo dalla moglie del signore Giuliano ò da esso sig(no)re Giuliano

Juxta trigesimum octauum dixit Jo non sò niente che detto Ascanio fosse data cosa alcuna il mese da potere spendere ~~in~~ ò fare altro

Juxta trigesimum nonum dixit di quello che mi dimandate posso dire che la signora Cleria Farnese mi disse alla Turricella che puol essere da cinque o sei anni incirca che detto Ascanio hauea voluto pigliare per moglie una puttana ma non so altro che si fosse ne altro di quel che contiene l'Jnterrogatorio quaranta

Jux(ta) 41 d(ixit) nescire

Juxta quadragesimum secundum dixit Jo non ho mai uisto magnare detto Ascanio con detti Signori

Juxta quadragesimum tertium dixit Jo dell'accordo fatto fra detto signore [p. 28] Giuliano et detto Ascanio posso dire questo che una uolta meser Hippolito Corso maestro di Casa del Signore Giuliano mi disse che s'erano accordato con detto Ascanio con darli alcune entrate che importaua doi cento scudi e più et li soggiunse che detto Ascanio ha ueua venduta detta entrata et che dopo s'andaua morendo di fame secondo mi disse detto Hippolito altro non so di detto accordo et questo che mi disse detto Hippolito credo che fosse prima che la Signora Cleria mi disse che detto Ascanio hauesse voluto pigliare detta puttana

Juxta 44 d(ixit) nescire

Juxta quadragesimum quintum dixit tantum scire quantum supra deposuit

Deinde fuit [...] super Jnterrogatorijs additionalibus

Juxta primum Jnterrogatorium dixit Jo conosco Achille Aliani et li ho parlato hoggi et mi domando che cosa ero uenuto à fare à Roma et questo e stato sopra la porta della signora Duchessa [p. 29] alla Dohana et Jo li resposi che questi Signori Cesarini mi haueuano fatto venire a Roma per essaminarmi nella Causa Con Ascanio Cesarini adesso[?] fra Gio. Giorgio et il signore Duca p(er)che detto Ascanio era stato à Rocca Sinibalda et non mi disse altro quello che hauesse a dire

Juxta tertium dixit tantum scire quantum supra deposuit ad[...]

Juxta quartum dixit e uero che detto Ascanio mentre stette alla Rocca in Casa mia non se portaua male ne era di cattiua vitta ne cattiuo essempio et era ragazzetto da sedeci anni incirca et si
contentaua di magnare di quello che jo magnauo /

Juxta quintum dixit e uero che detto Ascanio e stato dà doi uolte à Rocca Sinibalda la prima uolta stette in Casa mia et doppoi che torno da Belmonte e stette in Casa di Tranquillo

Juxta sextum dixit e uerissimo che d(ett)o Ascanio era mal uestito quando uenne [p. 30] in Rocca Senibalda la prima volta l[*litura*] ~~che~~ altra che stette in Casa del Tranquillo Jo non ci poneuo à mente

Juxta septimum dixit Jo non hò mai uisto tenere seruitore a detto Ascanio in luogo alcuno

Successiue super articulis domini [...] Judicantis

Super primo respondit Jo non so altro se non quanto ho detto di sopra et l'ho uisto sempre stare da mendico

Super secundo respondit Jo intendeuo da m(esser) Gio. maestro di Casa che detto Ascanio non uoleua fare bene et che non uoleua andare a scuola ne altro posso dire si non per hauerlo sentito dire da detto m(esser) Gio. /

Super tertio respondit tantum scire quantu(m) supra deposuit cioè che detto m(esser) Giouan(ni) mi diceua che detto Ascanio voleua fare bene

Super 4° d(ixit) nescire

Super quinto respondit la Causa perche il signore Giuliano mandasse Ascanio à Rocca Sinibalda l'ho detto di sopra et [p. 31] La Causa perche se parti e perche jo non ce lo volse più et io non ce lo uolse perche jo non volevo stare à combattere con ragazzo

Super 6. d(ixit) nescire

Super septimo respondit vt ad proximu(m) et se refert ad superius data Jnterrogatorio

Super octauo respondit tantum scire quantum supra deposuit ad q(u)e se refert

Super nono respondit à me mi disse che la signora Cleria come ho detto di sopra che detto Ascanio voleua sposare vna puttana et che daua allhora gran trauaglio et per questo pericolo lo mandassero fuora di Casa mà non ne so altro

Super X d(ixit) nescire

Super undecimo respondit tantum scire quantum supra deposuit ad q(u)e se refert

Sup 12 vt ad proximu(m)

Super decimo tertio respondit nihil scire perche Jo non so nò indouinare se fusse [p. 32] più utile ò meno Vtile tenerlo in Casa con tre seruitori et Cauallo che fuora con uenti scudi il mese

Super decimo quarto respondit Jo credo che è uero che sarebbe stato honoreuolezza a detto Signore Giuliano tenere in Casa un fratello naturale mentre fosse stato persona da che far reuscita et che un Sig(no)re [...] come era il Signore Giuliano sogliono hauere caro dhauere appresso simil persone et io se fusse simile à loro lhauerei a Caro

Tertius Testis de Castro Bellomonte Reatino [...] etatis annorum quinquaginta septem

Juxta primum Jnterrogatorium dixit de nomine Cognomine et patria dixit ut supra et de pena periurij fuit monitus prout in eo et recte respondit et l'esercitio mio e d'essere Agente delli Signori
Matthei delle loro entrate et fo le mie facende et son laico et ho moglie et figlioli

Juxta secundum dixit Jo ho conosciuto il Signore Gio. Giorgio Cesarino [...] [p. 33] da quarantacinque anni incirca con occasione che un mio Zio era il suo maestro di Casa et io stauo in Casa et andauo à scuola et io ero giouenetto

Juxta tertium dixit Jo ho conosciuto Ascanio Cesarino figlio naturale del detto Signore Gio. Giorgio Cesarino secundo che io sentiuo dire in Casa et fuora et questo da uenti cinque anni incirca sin quà con occasione che jo ancora seruiuo in quel tempo à questi Signori Cesarini per Castellano nella Rocca Sinibalda et agente di quei luochi di la

Juxta quartum dixit Jo ho conosciuto il Signore Giuliano Cesarino figliolo del signore Gio. Giorgio Cesarino et lho conosciuto da che nacque et dapoi ho continuato di seruirlo per Castellano come ho detto /

Juxta quintum dixit Jo non dato aiuto ne fauore alcuno ad alcune delle parti che litigano et non hò manco sollecitato questa Causa

Juxta sextum respondit Jo non sono stato [p. 34] indutto ne sollecitato ad essaminarmi in questa Causa ma fui citato sette ò otto giorni fà et dapoi parlai con l'Auditore del signore Duca che mi disse che mi uoleua essaminare in questa Causa fra esso Signore Duca et fra Georgio Cesarino dapoi il sollecitatore della Causa m'ha parlato sopra li particolari che io mi haueuo da essaminare cioè se io haueuo conosciuto Ascanio da piccolo et se sapeuo che haueua fatto l'accordo col signore Duca morto volsuto pigliare moglie et d'hauerlo tenuto à Belmonte alcuni mesi alle spese et io non ho uisto articoli et non me è stato detto quello che Jo doueuo dire

Juxta septimum dixit Jo non sono amico ma sono stato seruitore et Vassallo delli Signori Cesarini perche son da Belmonte et gli ho anco seruito come ho detto mà adesso non li seruo et non sono il loro vassallo perche Belmonte e delli Sig(no)ri Matthei

Juxta octauum dixit Jo non ho Jnteresse alcuno in questa Causa et spero non hauerne [p. 35]

Juxta nonum dixit io sono stato più presto pouero che ricco et ho tanto che io posso uiuere del mio da paro mio et viuo alle spese mie seruendo li signori Matthei come hò detto et il mio puuole [*sic*] valere Cinque o sei mila scudi

Juxta decimum et undecimum fuerent amicti quia non concernunt persona(m) Testis

Juxta duodeciumum dixit io del nuouanta sei et ancora inanzi seruiuo come ho detto li Signori Cesarini fino al mille sei Cento che comprorno Belmonte li Signori matthei mà Jo non stauo in Casa loro qui in Roma mà fuora à Belmonte et alla Roccha come ho detto /

Juxta Decimum tertium dixit Jo non ho mai ueduto che Ascanio Cesarino habbi mai magnato à tauola con il Signore Duca Giuliano Cesarino morto.

Juxta decimum quartum dixit mentre che Ascanio Cesarino staua in Casa [p. 36] del Signore Duca morto mai gli ho uisto hauere seruitore che lo seruisse

Juxta Decimum quintum dixit ne manco hò mai ueduto che detto Ascanio nel tempo predetto hauesse alcuno Cauallo che caualcasse et Jo non stauo in Roma di continuo mà fuora come hò detto /

Juxta Decimum sextum dixit il signore Giuliano non teneua Caualli da caualcare che jo sappia eccetto che una morella che lo scortigò perche non caualcaua mentre Jo lo seruiuo ne manco hò veduto caualcare i figlioli mentre lui uiueua

Juxta decimum septimum dixit Jo non ho mai ueduto il signore Ascanio Cesarino andare in cocchio con il sig(no)re Giuliano Cesarino

Juxta decimum octauum dixit Jo non sò doue Ascanio Cesarino magnasse mentre staua in casa del signore Giuliano Cesarino ne manco so doue dormiua in detto tempo, perche Jo ueniuo à Roma alle [p. 36] volte et non ci abbadauo

Juxta decimum nonum dixit Jo ho uisto detto Ascanio mentre che Jo ueniuo à Roma alle uolte ben u[est]isto et alle uolte stracciato et mal uestito et non sò con chi pratticasse /

Juxta uigesimum dixit Jo non so la Causa perche il signore Giuliano mandasse fuora di Casa detto Ascanio et però non so se fù perche detto Ascanio gli dimandasse il vitto per lui et per tre seruitori et Caualli come gli haueua lasciato il suo Padre /

Juxta vigesimum primum dixit nihil scire nisi quantum supra deposuit

Juxta 22. d(ixit) nescire

Juxta 23. vt ad p(ro)x(imu)m

Juxta vigesimum quartum dixit Jo non so se Ascanio fusse cacciato da dozzina dal maestro da dozzina so bene che sentiuo dire quando ueniuo à Roma che lui staua a dozzina

Juxta vigesimum quintum dixit Jo so che [p. 38] Ascanio fu mandato à Rocca Sinibalda et questo fù doppo che fù uscito da dozzina et aruoto che arriuò à Rocca Sinibalda uestito poueramente et se ben mi ricordo, credo fusse uestito di perpignano mischio

Juxta vigesimum sextum dixit mentre che Ascanio, stette à Rocca Sinibalda Jo lo ueddi et non haueua nessuno seruitore che lo seruisse ma non so se fusse necessario che lui se spazzasse la Camera et se rifacesse il letto perche staua in Casa del fattore doue Jo non pratticauo

Juxta uigesimum septimum dixit non sò quello se magnasse Ascanio perche Jo non l'andauo a uedere so bene che non teneua Cauallo da Caualcare

Juxta 28 dixit nescire

Juxta 29 vt ad p(ro)x(imu)m

Juxta vigesimum dixit non recordasi de tempore quo uenit dictus A-
scanius et per tempus per quod stetit in dict[o] Castro Rocche Sinibalde /

Juxta 31 d(ixit) nihil scire

[p. 39] Juxta vigesimum secundum dixit ut ad proximum perche Jo lo
uedeuo d[ue o] tre uolte l’anno quando ueniuo à Roma senza manco parlarli

Juxta trigesimum tertium [*liture*] dixit Jo non so perche detto signore
Giuliano mandasse Ascanio à Rocca Sinibalda.

Juxta trigesimum quartum [*liture*] dixit de non recordasi

Juxta 39. vt ad p(ro)x(imu)m

Juxta trigesimum sextum dixit Jo no(n) so che il Signore Giuliano des-
se niente ad Ascanio mentre staua in Casa

Juxta trigesimum septimum dixit Jo non so che Ascanio hauessi mai
reguaglio nessuno ne dal Duca ne dalla Duchessa

Juxta trigesimum octauum dixit Jo non so che il Signore Giuliano des-
se niente ad Ascanio mentre staua in Casa

Juxta trigesimum nonum dixit Jo sentiuo dire in Casa del Signore Giu-
liano che Ascanio haueua preso moglie per le mani del signore Alessandro
Cesarin[o] [p. 40] mà non so se fusse buona ne trista ne come hauesse nome
ne doue stesse

Juxta 40. d(ixit) nescire

Juxta 41. vt ad p(ro)x(imu)m

Juxta quadragesimum secundum dixit Jo non ho mai ueduto detto A-
scanio magnare à tauola del Signore Duca ne mentre stauo in Casa di detti
Signori ne dapoi

Juxta quadragesimum tertium dixit Jo so che il Signore Giuliano dette
alcuni assegnamenti à Ascanio per il suo uitto, per uia d’accordo ma non sò
se fusse auanti che si partisse di Casa o dapoi se ben mi pare che l’accordo
fusse fatto prima che si dicesse che hauessi preso moglie

Juxta quadragesimum quartum dixit no[n] recordarsi

Juxta quadragesimum quintum dixit Jo non so quanto rendessero li be-
ni alli quali à detto Ascanio in detto accordo fatto fra esso et detto Signore
Giuliano ma senti che haueua uenduta questa entrata ad un barbiere li uicino
al detto Signore Duca /

[p. 41] Deinde super Jnterrogatorijs additionalibus

Juxta primum Jnterrogatorium additionale dixit è uero che Ascanio Ce-
sarini stette à Belmonte in Casa mia circa noue mesi et questo fu del mille
Cinque Cento nouanta sette et uenne perche io uenendo à Roma fui ricerca-
to dal Duca per menarlo à Belmonte et lo tenne li à mie spese

Juxta secundum dixit lo tenne a mie spese come hò detto et non hebbe merito per queste spese se bene il Signore Duca mi disse quando Jo lo menai che sarei stato pagato

Juxta tertium dixit Jo fui pregato come hò detto di menarlo et non mi fu dato ordine che Jo li tenessi seruitori mà lui staua nelle Case della Corte et Jo li mandauo da magnare la sera et matina et quando uoleua nè anco li teneuo Cauallo

Juxta quartum dixit quando Ascanio uenne à Belmonte era uestito modestamente ergo scrisse in Roma dapoi che lo facessero forse scrissi reuestire perche era stracciato et il maestro di Casa di Roma li mandò un uestito [p. 42] posticcio et è uero che Jo li daua delle mie proprie Camigie perche non ne haueua et che anco li fece fare un giuppone di tela del mio perche quello che portaua era cattiuo

Juxta quintum dixit de Calzette Jo non mi ricordo d'hauerne prestate à detto Ascanio mà si bene Camigie et altre biancharie che li bisognaua Jn reliquis non recordat

Juxta sextum dixit è uero che non mi è stato restituito dal signore Duca Cesarino quello che io spesi in detto Ascanio ò in uitto ò in uestito ma ne son creditore come anco della mia prouisione./.

Juxta septimum dixit è uero che Jo non hebbi altro ordine del signore Duca circa detto Ascanio se non di tenerli et farli le spese et non d'altro

Juxta octauum dixit tantum [...] quantum supra deposuit

Juxta nonum dixit nescire

Juxta decimum dixit mentre che detto Ascanio stette à Belmonte da me non manegiaua entrata nessuna del signore Duca perche staua allhora affittata al signore Hortensio Celso /

[p. 43] Juxta vndecimum dixit mentre che detto Ascanio stette à Belmonte non li ueddi fare cose che stessero male ne de cattiuo esempio ma era di buona vita che li piaceua il magnare et non cridaua ne brauaua

Juxta duodecimum dixit Jo conocsco lJnterrogato Achille Miano et li giorni passati parlassimo insieme alla Dogana alla porta della Signora Duchessa Cesarini et mi disse che s'era essaminato in questa Causa et che d'ordine del signore Duca haueua da fare ad essaminarsi in questa Causa et non mi disse altro.

Deinde super articulis Domini Judicantis

Super primo articulo respondit tantum scire quantum supra deposuit ad que se refert /

Super 2° d(ixit) ut ad p(ro)x(imu)m

Super tertio respondit Jo so che Ascanio stette a dozzina come ho detto di sopra ma non sò che uita tenesse

Super quarto respondit nihil scire et se referre ad superius dicta interrogatorio /

Super quinto respondit Jo so che detto [p. 44] Ascanio andò à Rocca Sinibalda mà non so la Causa perche ce lo mandasse ne anco sò se il Duca scrisse à fattore altro ne anco sò che strapassasse il fattore alla Rocca Sinibalda ne che per essere strapassato detto fattore detto Ascanio lo facesse partire et tornare à Roma

Super sexto respondit Jo à Roma ho ueduto detto Ascanio uestito nel modo che ho det[to] di sopra et non lo mai ueduto magnare con detto signore Duca come ho detto di sopra manco so cosa alcuna come ho detto di sopra che il Signore Duca ouero la signora Duchessa lo regalassero come di sopra

Super septimo respondit nihil scire perche io ueniuo poche uolte à Roma come ho detto di sopra

Super octauo respondit se tantum scire quantu(m) Supra deposuit cioè che Jntesi dire che haueua preso moglie detto Ascanio et che stette prigione

Super nono dixit tantum scire quantum supra deposuit ad que se refert

Super decimo d(ixit) ut ad p(ro)x(imu)m

Super undecimo respondit Jo so che l'accordo [p. 45] fra detto Ascanio et il signore Duca Giuliano Cesarini fu fatto ma non so da che parte se uenisse

Super duodecimo respondit tantum scire quantum supra deposuit

Super decimo tertio respondit Jo questi Conti non li so fare se fusse più utile al sig(no)re Giuliano di tenerlo in Casa detto Ascanio con tre seruitori et un Cauallo che fuora darli vinti scudi il mese

Super decimo quarto respondit Jo non sò giudicare la mente del signore Giuliano

Quartus Testis de Rocca Sinibalda etatis sue annorum quadraginta octo incirca

Juxta primum Jnterrogatorium dixit de nomine cognomine patria etate ut supra et de pena periurij monitus prout in eo et recte respondit et l'essercitio mio e di attendere alle cose mie che son laico et ho moglie et figlioli

Juxta secundum dixit Jo ho conosciuto il Signore Gio. Georgio Cesarini uecchio Padre del signore Giuliano Cesarini à Rocca Sinibalda doue uenne una uolta [p. 46] doue ero piccoletto et non l'ho conosciuto altroue se non la in Rocca Sinibalda

Juxta tertium dixit Jo ho conosciuto lJnterrogato Ascanio Cesarino figliuolo del quondam Gio. Georgio Cesarino et lo cominciai à conoscere da

uenti anni in qua con occasione che io seruiuo detto signore Giuliano vltimamente morto.

Juxta quartum dixit Jo ho conosciuto detto signore Giuliano perche lho seruito come hò detto et lo cominciai à conoscere trenta anni et più sonno alla Rocca Sinibalda

Juxta quintum dixit Jo non hò dato consiglio alcuno in questa Causa ne alcuna delle par[ti]

Juxta sextum dixit che io mi essaminasse in questa Causa me lo mandò a dire il signore Duca Cesarino lunedi passato et io venne à Roma martedì passato et dopoi me ne ha parlato il Procuratore di detto Sig(no)re Duca che mi mandò à giurare et hoggi ad essaminare et non mi hà mostrato articoli ma si bene ha detto che dicesse la verità sopra che mi hò da essaminare che e se io conosceuo Ascanio Cesarini et non mi ha detto altro ~~di~~ che questo /

[p. 47] Juxta septimum dixit Jo non sono vassallo ne seruitore del signore Duca Cesarino moderno mà hò seruito quella Casa come hò detto

Juxta octauum dixit Jo non ho Jnteresse nessuno in questa Causa ne spero hauerne

Juxta nonum dixit Jo son pouero huomo et il mio puole valere da cinque cento scudi et uiuo del mio /

Juxta decimum et undecimum fuerunt omissa et non concernu(nt) personam Testis

Juxta duodecimum dixit Jo seruiuo il Sig(no)re Giuliano Cesarino del mille Cinque Cento nouanta sette et mille Cinque Cento nouanta otto mà non mi ricordo se io seruisse del mille Cinque Cento nouanta sei, mille Cinque Cento nouantanoue et mille sei cento Come m'adimandate

Juxta decimum tertum dixit Jo non hò mai ueduto Ascanio Cesarino magnare in tauola del signore Giuliano Cesarino suo fratello

Juxta decimum quartum dixit Jo non hò mai ueduto che detto Ascanio mentre [p. 48] staua in Casa del Signore Giuliano Hauesse nissuno seruitori che lo seruisse

Juxta decimum quintum dixit ne mai ancora ho ueduto che detto Ascanio mentre che staua in Casa di detto Signore Giuliano hauesse nessuno Cauallo che fusse à suo seruitio che caualcasse

Juxta decimum sextum dixit il signore Giuliano morto quando Jo stauo in Casa sua al suo seruitio teneua Caualli da maneggi et li lasciaua caualcare alli suoi amici et ancora alli suoi amici Gentilhuomini seruitori suoi, et tra l'altri il signore Gio. Battista Boccabella che era suo Caualericcio ne caualcaua et li suoi figlioli ch'erano ragazzi ancora non caualcauano /

Juxta Decimum septimum dixit Jo non ho mai ueduto che detto Ascanio Cesarino andasse in Cocchio con il signore Giulia[no] per Roma ne altroue anzi se ne fuggiu[a] quando uedeua detto signore Duca

Juxta decimum octauum dixit detto Ascanio mentre staua in Casa di dett[o] signore Giuliano et che io ci stauo ancor[a] [p. 49] lo uedeuo magnare con miser Angelo dispensiero et in Tinello non l'ho uisto mai magnare et e uero che detto Ascanio et l'altri seruitori di Casa non c'era differenza niente anzi era tenuto di manco et pratticaua Con li infimi seruitori mà non l'ho uisto mai seruire /

Juxta decimum nonum dixit detto Ascanio mentre staua in Casa da detto signore Giuliano et che andaua male uestito perche consumaua presto li panni et si hoggi li faceuano un uestito fra pochi giorni era stracciato et qualche uolta li faceuano di drappi et alle uolte non [...] è uero che detto Ascanio pratticaua con persone uile et infime di Casa ma non so perche cosa lo facessero

Juxta vigesimum dixit Jo non so che detto signore Giuliano Cesarini mandasse via detto Ascanio di Casa perche quando mi parti dalli seruitij del signore Giuliano detto Ascanio ancora ci staua et pero non so se e uero che lo mandasse via la causa perche lo mandasse

Juxta uigesimum primum dixit Jo non sò [p. 50] se detto Ascanio mentre staua in Casa di detto signore Giuliano patisse di panni di lino ò Camiggiole perche sono panni che non si vegano

Juxta uigesimum secundum dixit Jo non so se detto Ascanio hauesse quattrini ò non l'hauesse perche Jo non ne dimandaua

Juxta uigesimum tertium dixit mentre c[he] detto Ascanio staua in Casa di detto sig(no)re Giuliano non haueua in Casa nissuno m[ae]stro ne seruitore proprio ma teneua cura miser Gio. computista et maestro di Casa cioè di prouedere di uestiti et farli da magnare ma non so che per questo r[is]petto procedesse che lui andasse in sua liberta et fare quello che uoleua so bene che staua in dozzina in Casa di miser Persi[co] et che si pagaua per lui dieci scudi il me[se] et Jo mentre ueniua qualche volta a Casa ce lo rimanaua d'ordine del detto miser Gio. perche lui ci andaua maluolentier[i]

Juxta uigesimum quartum dixit Jo so [che] detto Ascanio staua à dozzina come ho [detto]
ma non sò che fusse mandato uia dalla detta dozzina /

[p. 51] Juxta uigesimum quintum dixit Jo mi ricordo che detto Ascanio uenne à Rocca Sinibalda, mà non so se uenne subito dopo vscito da dozzina, ne manco mi ricordo Come era uestito quando uenne in Rocca Sinibalda et staua in Casa del fattore del signore Duca

Juxta uigesimum sextum dixit mentre detto Ascanio stette in Rocca Sinibalda il factore li daua da magnare et da bere mà non haueua seruitore non so già se lui si faceua il letto da per se et se spassaua la Camera perche Jo non l'andauo a uedere

Juxta vigesimum septimum dixit Jo non andauo a uedere quello che magnaua detto Ascanio mentre staua in Rocca Sinibalda perche Jo non l'andauo à uedere mà non è uero che à Rocca Sinibalda non si facessi macello in quel tempo anzi si faceua et si fà del continuo hoggi ancora di Carne buone secondo i tempi cioè Castrato agnelli vaccine et vitelli qualche volta mà di raro /

Juxta vigesimum octauum dixit jo non so se il fattore hauessi Cosa alcuna del Sig(no)re [p. 52] Giuliano in mano in quel tempo che teneua detto Ascanio se bene è uero che in quel tempo Hortensio Celso teneua in affitto detto Castello

Juxta uigesimum nonum dixit Jo non so niente che al fattore dicesse di non uole[re] più tenere detto Ascanio perche detto sig(no)re Giuliano non lo pagaua et non ~~lo~~ sò la Causa perche lui si partisse dalla Rocca Sinibalda

Juxta trigesimum dixit Jo non sò il tempo quando uenne detto Ascanio nella Rocca Sinibalda ne quanto ui stessi /

Juxta trigesimum primum dixit Jo non so cosa alcuna quello facesse Ascanio quan[do] staua in dozzina perche Jo non ci entrauo et non lo sentiuo dire

Juxta trigesimum secundum dixit se tantum scire quantum supra deposuit perche non posso dire altro se non che pratticaua con perso[ne] uile mà non so la Causa /

Juxta trigesimum tertium dixit nihil scire della Causa perche detto Ascanio uenne i[n]
Rocca Sinibalda /

Juxta trigesimum quartum dixit nihil scire /

[p. 53] Juxta trigesimum quintum dixit quando detto Ascanio tornò à Roma da Rocca Sinibalda Jo non stauo a Roma pero non so niente di quello che uoi mi adimandate se fusse stato riuestito ò no.

Juxta trigesimum sextum dixit Jo non sò niente perche Jo non stauo in Casa di detto Signore Giuliano quando detto Ascanio tornò di Rocca Sinibalda

Juxta trigesimum septimum dixit Jo non sò niente che Ascanio fusse mai riguagliato di donatiuo alcuno del Signore Giuliano ne della Signora Duchessa

Juxta trigesimum octauum dixit Jo non ho mai inteso che Ascanio mentre staua in Casa di detto signore Duca hauessi danari alcuni ma le spese nel modo che ho detto di sopra

Juxta trigesimum nonum dixit Jo sentiuo dire da miser Hippolito Corso da Belmonte che staua in Casa di detto Signore Giuliano doue Jo pratticauo qualche uolta se bene non lo seruiuo che detto Ascanio haueua volsuto pigliare vna puttana mà Jo non sò chi fusse ne altro. /

[p. 54] Juxta quadragesimum dixit tantum scire quantum supra deposuit

Juxta quadragesimum primum dixit nihil scire se detto Ascanio fusse stato mandato uia di Casa perche hauessi uolsuto sposare detta puttana

Juxta quadragesimum secundum dixit tantum scire quantum supra deposuit cioè che non ha mai uisto magnare detto Ascanio a Tauola di detto Signore Duca o signora Duchessa

Juxta quadragesimum tertium dixit del[l]accordo fra detto Ascanio et detto signore Giuliano Jo non ne so altro se non che sentiuo dire al detto Signore Huppolito Corso che il signore Giuliano haueua assegnato à detto Ascanio una vigna à Rippa con arboreto et un horto che dic[e]uano rendere doi Cento scudi l'ann[o] mà non sò il tempo che fusse fatto [...] accordo

Juxta quadragesimum quartum dixit nihil scire

Juxta quadragesimum quintum dixit tantum scire quantum supra deposuit ad que se refert /

[p. 55] Deinde super Interrogatorijs additionalibus

Juxta primum Jnterrogatorium additionale dixit Jo uenne a Roma il giorno che ho detto di sopra et sto in casa di mio fratello et à sue spese et di questo essamine non ho parlato con alcuno se non come ho detto di Sopra ad que se refert.

Juxta secundum dixit Achille Aliani lo conosco perche è di Rocca Sinibalda mà non li hò parlato di questo essamine ne d'altro perche Jo non l'ho uisto dopo che sono à Roma cioè dal tempo detto di supra da me /

Juxta tertium dixit tantum scire quantu(m) supra deposuit

Juxta quartum vt ad p(ro)x(imu)m

Juxta quintum dixit è uero che detto Ascanio e stato doe uolte in Rocca Sinibalda una uolta stette in Casa di miser Tranquillo l'altra uolta in Casa di miser valerio

Juxta secundum dixit tantum scire quantu(m) supra deposuit

Juxta septimum dixit nihil scire nisi quantum supra deposuit ad que se refert

[p. 56] Successiue super articulis

Super primo articulo respondit morto che fu il signore Gio. Georgio
Cesarino Jo non ricordo che la signora Cleria ando a stare à Belmonte et ci
suerno con il Signore Giuliano suo figliolo che era putto et insieme ci te-
neua anco Ascanio sopradetto che era putto minore anco del Sig(nore) Giu-
liano sudetto et allhora lo teneuano bene ma poi tornati à Roma non sò co-
me lo tratassero se non come ho detto di sopra

Super secundo respondit Jo non so cosa alc[una] di quanto si contiene
nel presente articolo se non che la uedeuo giocare alle Car[te] et Dadi con
petettoni[?] garzone di Cucina

Super tertio dixit Jo non so altro se non che detto Ascanio stette à doz-
zina Come ho detto di sopra et che tornaua spesso à Casa et che miser
Giouanni maestro di Casa mi rimandaua con detto Ascanio à rimenarlo alla
dozzina /

Super quarto respondit Jo non so che il Signore Giuliano lassasse ò non
lassasse di pagare dozzina mentre detto Ascanio ui stette /

[p. 57] Super quintum respondit Jo non so altro se non che ueddi uenire
detto Ascanio in Rocca Sinibalda mà non so la Causa perche fusse mandato
è ben vero ch'era fastidioso et era deta di dodeci ò tredeci anni incirca et
una uolta di dodeci amazzò un porchetto in un horto si come Jntesi dire et
non sò manco la Causa perche lo facessero ritornare à Roma ne anco so che
strapasse il fattore

Super sexto respondit doppo che detto Ascanio tornò à Roma dalla
Rocca Sinibalda Jo non stette più in Casa di detto signore Giuliano ma re-
stai alla Rocca à Casa mia però non sò niente di quello mi adimandate /

Super septimo respondit nihil scire de contentis in articulo /

Super octauo respondit vt ad proximum et quanto à volere sposare una
puttana non sò se non quello che ho detto nellInterrogatorio al che mi referi-
sco

Super 9° d(ixit) n(ihil) scire

Super X° vt ad p(ro)x(imu)m

Super XI. d(ixit) vt ad p(ro)x(imu)m

Super duodecimo respondit tantum scire [p. 58] quantum supra depo-
suit circa l'accord[o] seguito fra loro

Super 13. respondit Jo non posso giudica[re] questa cosa

Super 14 respondit non e Cosa che Jo sia buono à giudicare. /